DEL REGNO D'ITALIA

ANNO 1887 — ROMA — VENERDI 25 MARZO — NUM. 70

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

ORDINE DELLA CORONA D'ITALIA

S. M. *si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:*

Sulla proposta del Ministro dell'Interno:

Con decreto del 13 gennaio 1887:

A cavaliere:

Gianotti Giovanni, Veterinario, membro del Consiglio sanitario circondariale di Biella da 3 anni.

Con decreto del 16 gennaio 1887:

A cavaliere:

Manfredi avv. Ernesto, consigliere di Prefettura collocato a riposo — 35 anni di servizio.

Sulla proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti:

Con decreto del 16 gennaio 1887:

A cavaliere:

Corrias Giovanni Battista, notaio in Cagliari — 40 anni d'esercizio.

Con decreti del 20 gennaio 1887:

A cavaliere:

Berlingeri Paolo Emilio, notaio a Noli — 29 anni d'esercizio.
Vola avv. Giosuè, notaio in Torre Pellice — 14 anni d'esercizio.

LEGGI E DECRETI

Il Numero **4401** *(Serie 3ª) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

UMBERTO I

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Sulla proposta del Ministro delle Finanze,

Viste le deliberazioni 8 giugno e 16 novembre 1886 del Consiglio comunale di Guastalla, con cui fra altro fu proposto un dazio comunale sopra la carta, non contemplata dalla legge 3 luglio 1864, n. 1827, nè dall'articolo 6 del legislativo decreto 28 giugno 1866, n. 3018;

Visto il parere, in data 2 novembre 1866, della Camera di commercio ed arti di Reggio Emilia;

Visto l'articolo 11 dell'allegato *L* alla legge 11 agosto 1870, n. 5784;

Udito il Consiglio di Stato;

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Articolo unico. Il comune di Guastalla è autorizzato ad esigere un dazio proprio di consumo sulla carta in conformità dell'unita tariffa vista d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 marzo 1887.

UMBERTO.

A. MAGLIANI.

Visto, *Il Guardasigilli:* TAJANI.

TARIFFA.

1º Carta colorata e lucida, al quintale lire 4.
2º Carta da lettere e bianca d'ogni qualità e buste da lettere (eccezione fatta della carta bollata, della carta di modulo speciale e degli stampati ad uso delle Amministrazioni governative, come pure della carta a striscie per gli uffici telegrafici), al quintale lire 2.
3º Carta e cartoni da impacco e colorata in pasta da servire anco da impacco, al quintale lira 1.

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze
A. MAGLIANI.

NOMINE, PROMOZIONI E DISPOSIZIONI

Disposizioni *fatte nel personale dipendente dal Ministero della Marina:*

Con R. decreto 6 febbraio 1887:

Sigismondi cav. Ippolito, direttore nel corpo del Genio navale, esonerato dalla reggenza della carica di capo divisione nel Ministero della Marina e nominato capo dell'ufficio tecnico della R. Marina a Genova.

Con R. decreto 17 febbraio 1887:

Solari comm. Enrico, direttore capo divisione di 1ª classe, collocato a riposo, in seguito a sua domanda, per motivi di salute.

Con RR. decreti 24 febbraio 1887:

Vannotti Geremia, aiuto contabile a lire 3000 nella R. Marina, collocato a riposo in seguito a sua domanda.

Zanga Vincenzo, sotto capo tecnico nella R. Marina, categoria congegnatori, compreso collo stesso grado nella categoria fonditori.

Con RR. decreti 27 febbraio 1887:

Chirico Teodoro, aiuto contabile a lire 2500 nella R. Marina, promosso aiuto contabile a lire 3000.

Rispoli Alfredo, aiuto contabile a lire 2000 nella R. Marina, promosso aiuto contabile a lire 2500.

Con R. decreto 3 marzo 1887:

Omacini Giuseppe, capo infermiere di 1ª classe nel corpo Reale Equipaggi, nominato, in seguito ad esame di concorso, aiuto contabile a lire 2000 nel corpo dei contabili della R. Marina.

Con RR. decreti 27 febbraio 1887:

Prola cav. Giuseppe, direttore capo divisione di 2ª classe nel Ministero della Marina, promosso alla 1ª classe.

De Bono cav. Edoardo, capo sezione di 1ª classe id. id., nominato capo divisione di 2ª classe.

Moltedo cav. Vincenzo, capo sezione di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe.

Gayda cav. Stefano, segretario di 1ª classe id id., promosso capo sezione di 2ª classe.

Icardi Giulio, segretario di 2ª classe id. id., promosso alla 1ª classe.

Mola ing. Filippo, segretario di 3ª classe id. id., promosso alla 2ª classe.

Balzar D.r Giovanni, vice segretario di 1ª classe id. id., promosso segretario di 3ª classe.

Chianea D.r Francesco, vice segretario di 2ª classe id id., promosso alla 1ª classe.

Cazzola Eugenio, Zeri Augusto, Robbiano Pietro e Manzoni Pietro, ufficiale d'ordine di 2ª classe id. id., promossi alla 1ª classe.

Lauro Antonio, Menna Giovanni, Tourly Edoardo, Lieupoz Ferdinando, Franceschini Luigi, Ghio Giovanni, Castagnetta Luigi, Vitali Cesare, Massa Andrea, Aretucci Tito, Sapelli Lorenzo e Taccone Pietro, ufficiali d'ordine di 3ª classe id. id., promossi alla 2ª classe.

Lombardo Carlo, Nikolassy Carlo, Pardi Cesare, Springolo Antonio, Testa Francesco, Sciarra Giovanni, Casolla Ernesto, Prola Giuseppe, Venditti Achille, Maisti Francesco Saverio e Morichelli Domenico, scrivani locali di 1ª classe nell'Amministrazione marittima, nominati ufficiali d'ordine di 3ª classe nel Ministero della Marina.

Disposizioni *fatte nel personale giudiziario:*

Con RR. decreti del 20 febbraio 1887:

Rusconi Cesare Alessandro, pretore del mandamento di Nepi, è tramutato al mandamento di Galliate.

Coniglio Luigi, vicepretore del mandamento di Cropani, è tramutato al mandamento di Santa Severina, con incarico di reggere l'ufficio durante l'aspettativa del titolare Marini Cesare.

Placidi Antonio, avente i requisiti di legge, è nominato vicepretore del mandamento di Paganica.

Con decreto Ministeriale del 25 gennaio 1887:

De Rubeis Giovanni, vicecancelliere della pretura di Genzano di Potenza, è, in seguito a sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 16 febbraio 1887.

Con RR. decreti del 27 gennaio 1887:

Lampi Leopoldo, cancelliere della pretura di Sanguinetto, è, in seguito di sua domanda, collocato a riposo ai termini dell'art. 1, lettera *B*, della legge 14 aprile 1864, n. 1731, con decorrenza dal 1° marzo 1887.

Albini Ferdinando, cancelliere già della pretura di Vinchiaturo, sospeso dall'ufficio, condannato a sette mesi di carcere pei reati di sottrazione e concussione, è destituito dalla carica.

Plescia Simone, cancelliere già della pretura di Mussomeli, sospeso dall'ufficio, condannato a tre anni di carcere per reato di sottrazione, è destituito dalla carica. Dal 1° febbraio 1887 cesserà l'assegno alimentare che si corrisponde alla di lui famiglia.

Peruzzi Francesco, cancelliere della pretura di San Miniato, è tramutato alla pretura di Modigliana.

Bosi Domenico, cancelliere della pretura di Modigliana, è tramutato alla pretura di San Miniato, a sua domanda.

Saraceni Gerolamo, cancelliere della pretura di Sansosti, in aspettativa per motivi di salute sino al 31 gennaio 1887, è, in seguito a sua domanda, confermato nell'aspettativa stessa per altri mesi due a datare dal 1° febbraio 1887, colla continuazione dell'attuale assegno.

Con decreti ministeriali del 27 gennaio 1887:

Viansone Francesco, cancelliere della pretura di Tenda, è sospeso dall'ufficio a decorrere dal 16 febbraio 1887, per gravi mancanze ai doveri della carica e per censurabile condotta.

Siracusa Giuseppe, vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Mistretta, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario alla procura generale presso la Corte di appello di Messina, coll'attuale stipendio di lire 2000.

Napoli Enrico, sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte d'appello di Messina, è nominato reggente il posto di vicecancelliere del tribunale civile e correzionale di Mistretta, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Romano Santi, sostituto segretario alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Messina, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario aggiunto alla procura generale presso la Corte di appello di Messina, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Nini Biagio, vicecancelliere della pretura di Caltagirone, è, a sua domanda, nominato sostituto segretario alla Regia procura presso il tribunale civile e correzionale di Messina, coll'annuo stipendio di lire 1300.

Gulli Giuseppe, eleggibile agli uffici di cancelleria e segreteria dell'ordine giudiziario, appartenente al distretto della Corte d'appello di Messina, è nominato vicecancelliere della pretura di Caltagirone, coll'annuo stipendio di lire 1300.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

A termini dell'articolo 7 dello Statuto approvato con Regio decreto 4 dicembre 1884, n. 2843 (Serie 3ª) sono stati nominati *soci distinti* della R. Accademia di S. Cecilia in Roma i signori,

Cristiani Giuseppe, nella categoria dei maestri compositori.

Jannucci Vincenzo, come professore di trombone,

e le signorine: Montecchi Elvira, Vitelleschi Maria, Statuti Maria, nella categoria dei pianisti.

BOLLETTINO N. 9.

SULLO STATO SANITARIO DEL BESTIAME NEL REGNO D'ITALIA
dal dì 28 di febbraio al 6 di marzo.

Regione I. — Piemonte.

Cuneo — Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Revello.
Carbonchio: 3 bovini, morti, a Niella, Narzole e Magliano.
Torino — Idem: 1 letale ad Abbadia.
Novara — Idem: 1 bovino, morto, a Trino.
Alessandria — Idem: 3 bovini, morti, a Coazzolo e Pontestura.
Forme tifose dei bovini: 1, letale, a Castagnole Lanze.

Regione II. — Lombardia.

Sondrio — Persiste la scabbie degli ovini a Chiuro.

Regione III. — Veneto.

Verona — Carbonchio: 2 bovini, morti, a Castelletto e Cologna.
Udine — Zoppina lombarda: 5 bovini a S. Maria la Longa.
Treviso — Affezione morvofarcinosa: 1, letale, a Treviso.
Venezia — Carbonchio essenziale: 3 bovini, con 2 morti, a Mestre e S. Donà di Piave.
Rovigo — Idem: 1 bovino, morto, a Cestelnovo Bariano.

Regione V. — Emilia.

Modena — Carbonchio essenziale: 1 letale a Castelnovo Rangone.
Ferrara — Idem: 1 bovino, morto, a Ferrara.
Bologna — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Minerbio.
Afta epizootica: 2 equini a S. Agata.
Scabbie degli equini: 1 a S. Agata.
Forlì — Carbonchio: 1 bovino, morto, a Gatteo.

Regione VI. — Marche ed Umbria.

Ancona — Carbonchio sintomatico: 1 bovino, morto, a Loreto.
Ascoli — Carbonchio essenziale: 1 bovino, morto, a Montegranaro.

Regione X. — Meridionale Mediterranea.

Caserta — Forme tifiche degli equini: 4 a Formia.

Regione XI. — Sicilia.

Trapani — Resta ancora un equino affetto dal moccio a Castellammare.

Roma, a' dì 19 marzo 1887.

Dal Ministero dell'Interno,

Il Direttore Capo della V Divisione
CASANOVA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Rettifica d'intestazione. (2ª *pubblicazione*)

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 0[0, cioè: n. 840198 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale per lire 500, al nome di *Rota* Luigi fu Giovanni Pietro, domiciliato in Carmagnola, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a *Rotta* Luigi fu Giovanni Pietro, domiciliato in Carmagnola, vero proprietario della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione Generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 10 marzo 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

Rettifica d'intestazione (2ª *pubblicazione*).

Si è dichiarato che la rendita seguente del consolidato 5 per cento, cioè: n. 385464 d'iscrizione sui registri della Direzione Generale (corrispondente al n. 38954 della soppressa Direzione di Palermo, per lire 50, al nome di Di Vita *Maria Rosa* di Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo, è stata così intestata per errore occorso nelle indicazioni date dai richiedenti all'Amministrazione del Debito Pubblico, mentrechè doveva invece intestarsi a Di Vita *Rosalia* di Giuseppe, nubile, domiciliata a Palermo, vera proprietaria della rendita stessa.

A termini dell'art. 72 del regolamento sul Debito Pubblico, si diffida chiunque possa avervi interesse che, trascorso un mese dalla prima pubblicazione di questo avviso, ove non sieno state notificate opposizioni a questa Direzione generale, si procederà alla rettifica di detta iscrizione nel modo richiesto.

Roma, li 11 marzo 1887.

Il Direttore Generale: NOVELLI.

MINISTERO D'AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

SEGRETARIATO GENERALE — Divisione 1ª

Elenco *degli attestati di privativa per modelli e disegni di fabbrica rilasciati nella prima quindicina del mese di marzo 1887.*

N d'ordine	COGNOME E NOME del RICHIEDENTE	DATA della presentazione della domanda	TRATTI CARATTERISTICI dei modelli e disegni di fabbrica
1	Riva Luigi e Figlio (Ditta), a Milano .	23 febbraio 1887	Cravatta denominata *Otello*.

Roma, addì 22 marzo 1887.

Il Direttore: G. FADIGA.

CONCORSI

COMMISSIONE MINISTERIALE

per il Palazzo di Giustizia da erigersi a Roma

Al nuovo concorso aperto con Reale decreto del 23 aprile 1885, numero 3047 (Serie 3ª), si presentarono numero 44 progetti.

La pubblica Mostra dei medesimi ebbe luogo nel Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti dal giorno 27 giugno a tutto agosto 1886.

La Commissione, istituita con Ministeriale decreto 7 maggio 1886 per esaminare e giudicare sui progetti, dava incarico ad una Sotto-Commissione di fare uno studio particolareggiato e riferire.

La Sotto-Commissione presentava la seguente relazione:

Agli onorevoli componenti la Commissione esaminatrice del secondo concorso per il Palazzo di Giustizia da erigersi in Roma.

ONOREVOLI SIGNORI,

La Sotto-Commissione, che, nella prima adunanza tenutasi in questo Ministero dalla Commissione plenaria il dì 30 maggio dello scorso anno 1886, fu onorata dell'incarico di studiare i progetti esibiti pel concorso, e di riferire in seguito i suoi apprezzamenti sul merito di essi, ha adempiuto il suo compito; e, vista la gravità del compito stesso, non che la obbligata sospensione dei lavori (di cui si darà ragione), non vorrà imputarsi di lungaggine nell'emettere il suo parere; di che le dànno fiducia il buon senso e la benignità degli illustri colleghi della Commissione.

Il nostro lavoro fu esaurito in numerose sedute, la prima delle quali, tenutasi in questa sede lo stesso giorno della riunione plenaria, ebbe per iscopo la nomina del presidente, che meritamente cadde nella persona del chiarissimo professore Busiri; tutte le altre, a cominciare dal 26 giugno, ebbero luogo nel Palazzo dell'Esposizione di Belle Arti, dopo cioè che quivi vennero sistemati i 44 progetti presentati al concorso e sviluppati in circa 500 grandi tavole di disegno.

La serie delle nostre riunioni subì nel suo nascere una interruzione di circa quattro mesi, sia in causa della stagione, sia per trovarsi fuori di Roma la maggior parte dei commissari. Ma dal 17 di ottobre, le adunanze si succedettero regolarmente tre volte alla settimana, e si protrassero fino al 5 del mese di febbraio 1887, in cui ebbe luogo la riunione finale per la Sotto-Commissione.

Parlando il Relatore a nome anche dei suoi colleghi, non parrebbe conveniente che ne encomiasse l'abnegazione e l'impegno dimostrati per corrispondere degnamente alla fiducia in essi riposta dalla Commissione generale; se non che giustizia vuole che non si taccia come ciascuno si adoperasse quanto meglio seppe per addivenire ad un risultato il meno imperfetto possibile; in ciò imitando la condotta e lo esempio dell'egregio Presidente. I tecnici poi della Sotto-Commissione sentono il dovere di rendere a Voi grazie le più sentite per l'avvedutezza che aveste di annoverare fra i suoi membri alcuni distinti Giureconsulti, e l'egregio Commendator Giuseppe Pinelli, Capo Divisione, rappresentante il Ministero, i quali tutti riuscirono loro di grande giovamento e ne facilitarono d'assai il compito colle loro speciali cognizioni nell'argomento. Va da ultimo ricordata la instancabilità e intelligenza dell'avv. Alvaro, che, nelle funzioni di segretario, fu sempre superiore ad ogni elogio.

Ciò premesso, prima di dare il risultato dei nostri lavori, dobbiamo dichiarare che il metodo dà noi seguito nelle nostre ricerche fu quello di eliminazione, nell'applicare il quale tenemmo presenti i requisiti di cui dovrebbe essere fornito un grande edificio d'uso pubblico e quelli più specialmente per uno destinato all'amministrazione della Giustizia, a norma del programma di concorso.

In quanto alle numerose e diverse esigenze del programma, non è d'uopo qui farne motto, essendo ben note a Voi, o signori, che tanta parte aveste nella sua compilazione.

Stimiamo invece opportuno riassumere a larghi tratti gli attributi che, a nostro avviso, dovrebbe offrire un Palazzo di Giustizia considerato sia nel suo insieme, sia nelle sue principali divisioni o parti.

Non è a dubitare che, trattandosi di un edificio destinato ad accogliere tutti quasi gli uffici dell'amministrazione giudiziaria nella Capitale del Regno, debba esso trovarsi, nel più eminente grado, fornito delle qualità imprescindibili in qualunque opera architettonica che possa meritarsi l'epiteto di perfetta.

Pertanto l'edificio dovrà offrire, e nell'insieme, e nei particolari, dimensioni e forme tali che, mentre ne assicurino la stabilità permanente ed il tranquillo e comodo uso, contribuiscano nel tempo stesso a dargli il carattere richiesto dall'alta sua destinazione; senza che perciò abbia l'aspetto di un carcere o di un fortilizio.

Per quanto concerne la distribuzione dei diversi ripartimenti o gruppi, che debbono, secondo il programma, trovar luogo nel Palazzo, tenuto presente tanto l'ordine gerarchico delle varie magistrature e dei diversi uffici loro attinenti, quanto la maggiore o minore affluenza, nonchè la qualità del pubblico che li frequenterà, la Sotto-Commissione fu d'accordo che, in vista pure della comodità di uso, fosse preferibile situare nella zona basamentale le Corti d'Assise insieme colla Pretura urbana, e possibilmente anche i Tribunali e tutti i loro annessi; nel piano nobile le Corti di Cassazione e di Appello, l'aula massima per le assemblee generali (con scala speciale), insieme alla Procura generale ed agli altri uffici d'immediata dipendenza delle dette Corti, riservando il secondo piano per fare luogo alle altre parti richieste dal programma e per quello che non avessero potuto trovar posto nel piano terreno; salva la facoltà, per il concorrente, di allogare negli ammezzati (consentiti dal programma) alcuni uffici di Cancelleria, Archivi, ecc.

Riconobbe pure la necessità che alcuni degli ingressi principali al Palazzo fossero carrozzabili, e che i passaggi destinati per il pubblico costituissero un sistema indipendente da quello d'uso dei Magistrati e degli altri funzionari, e tale che disimpegnasse in modo facile e comodo le varie aule, senza che fosse mestieri uscire dal Palazzo per recarsi da una Corte all'altra.

Insistette poi sulla segregazione tra gli annessi di ciascuna Corte e di ciascun Tribunale, e i passaggi pubblici, tanto che grave difetto sarebbe stato, anzi un errore organico distributivo, obbligare, ad esempio, i testimoni, i giurati, i detenuti a traversare o, peggio, a percorrere le parti destinate al pubblico, per recarsi dalle rispettive loro dimore alle aule, o viceversa.

Postasi in seguito la questione se nel nostro clima convenisse meglio avere in un Palazzo, come quello onde si ragiona, un ampia sala coperta, quale luogo centrale di ritrovo, o un cortile scoperto circondato da largo portico, la Sotto-Commissione fu d'avviso di ammettere ambedue questi partiti, purchè rettamente applicati.

Si stabilì da ultimo che nella disamina dei progetti che si riconoscessero meritare la delegazione di un relatore speciale, questi, nel segnalarne i difetti, dovesse distinguere nettamente quelli che non avrebbero potuto emendarsi, senza alterare l'organismo del progetto, dagli altri sui quali ciò sarebbe stato possibile. Cognizione questa di massima importanza affine di poter emettere il giudizio definitivo sui migliori lavori.

Esposti brevemente i criteri alla stregua dei quali la Sotto-Commissione esaminò e giudicò i diversi progetti presentati al concorso, passiamo a spiegare in qual modo ebbe luogo l'applicazione del sistema di eliminazione.

L'eliminazione ebbe vari stadi. Nel primo si riferì a tutti quei progetti i quali avevano trasgredito ad alcune delle essenziali condizioni imposte dal programma, senza per altra parte offrire in compenso

pregi valevoli a sorpassare o almeno a bilanciare quelle trasgressioni. In questa prima eliminazione caddero i progetti distinti coi seguenti numeri e motti:

N. 1. col motto *Ausus*
» 2. » *Alea Iacta est*
» 3. » *Laboremus*
» 4. » *Cesare Beccaria*
» 5. » *A Temi*
» 9. » *Diligite Iustitiam qui judicatis terram*
» 10. » *Crux*
» 11. » *Fert*
» 13. » *Hic manebimus optime*
» 20. » *Romolo*
» 21. » *Parva licet componere magnis*
» 25. » *Veritas*
» 29. » *Iustitia et pax osculatae sunt*
» 31. » *Alere flammam*
» 36. » *La cornice non fa il quadro*

Fu eliminato pure il progetto n. 39 col motto *Irnerius* e l'altro n 42 col motto *Italicus*, senza discuterne i pregi o i difetti, ma perchè incompleti.

In un secondo stadio vennero eliminati tutti quei lavori nei quali, benchè si verificassero alcune buone qualità, tuttavia la somma dei difetti, in vista anche della loro indole, superava quella dei pregi.

Tali sono i progetti:

N. 6. col motto *Qui adspicis benevolus esto*
» 7. » *Currite sedit*
» 8. » *Amore all'arte*
» 12. » *Arme nuove*
» 14. » *Aria e Luce*
» 16. » *Roma*
» 17. » *Spes ultima dea*
» 22 bis. » *Pistrucci*
» 22. » *Pistrucci*
» 23. » *Roma*
» 24. » *Luce*
» 26. » *Roma*
» 27. » *Lex*
» 28. » *L'architetto di S. A. R. la duchessa di Genova (madre)*
» 30. » *Iustitiae triumphus*
» 32. » *Giustizia*
» 33. » *A Cloti*
» 34. » *Balilla*
» 35. » *Irnerio*
» 43. » *Forum et jus*

In questo secondo gruppo vanno distinti, siccome meritevoli di lode speciale, il n. 6 pel singolare merito artistico degli elevati; il n. 7 per la indovinata combinazione dei vestiboli e delle scale principali; il n. 8 perchè presenta un organismo attuabile e pratico, il n. 17 per la grandiosità della distribuzione, specie delle parti riservate al pubblico; i numeri 22 *bis* e 22 in vista della lodevole disposizione perimetrale delle aule nel pianterreno e del non comune merito della parte estetica nelle fronti; il n. 26 pei pregi che nell'insieme offrono le piante; il n. 32 per la bontà dello stile e dei rapporti nei prospetti; il n. 33 per l'ingegnosa distribuzione icnografica; il n. 43 per la novità del concetto.

È bene peraltro dichiarare come gli accennati pregi parziali, quantunque distinguano i progetti che ne sono forniti fra tutti gli altri appartenenti allo stesso gruppo, ciò nondimeno non valgono a distaccarneli tanto che possano aggregarsi al 3º gruppo.

Dopo questa seconda cerna si ottennero num. 7 progetti distinti coi numeri e motti seguenti:

N. 15. col motto *Areopago*
» 18. » *Imponente*
N. 19. » *Ernesto Basile*
» 37. » ΔIKH
» 38. » *Giustiniano*
» 40. » *Salubrità, comodità e decoro*
» 41. » *Ape*

Nei quali la somma delle buone qualità riusciva più o meno superiore alla risultante dei difetti, in parte emendabili.

Certamente che questi progetti costituiscono fra i 44 presentati al concorso una eletta schiera, ed onorano i rispettivi loro autori, i quali, nel trattare tema così arduo, addimostrarono abilità non comune.

Finalmente la Sotto-Commissione si diede a ricercare fra i sette accennati progetti i tre che meglio degli altri rispondessero alle esigenze tutte del programma.

Anche in quest'ultima ricerca seguì il metodo di eliminazione, fondandosi sul confronto tra i difetti e i pregi che, mercè un più accurato esame, così dei singoli Commissari come dell'intera Sotto-Commissione, si venivano per ciascun progetto discoprendo sia nell'organismo distributivo, sia nello statico, sia infine in quello estetico. Quanta fatica dovesse durare la Sotto-Commissione in quest'ultimo lavoro, può ben arguirsi dagli ampi e particolareggiati verbali riguardanti i rispettivi sette progetti. Ed in vero, in quest'ultimo periodo di separazione fu mestieri non solamente considerare ogni progetto in relazione al programma, ma altresì istituire il confronto fra i diversi progetti, a fine di constatare e commisurare il grado con cui ciascuno di essi si era più o meno avvicinato al completo adempimento delle condizioni imposte dal programma medesimo.

Da questa finale e delicata ricerca si ricavò che i quattro progetti, coi numeri e motti seguenti:

N. 15. — *Areopago*
» 18. — *Imponente*
» 19. — *Ernesto Basile*
» 41. — *Ape*

comechè non scevri di difetti, fra cui taluni anche gravi, tuttavia si allontanano assai meno degli altri tre dalla mèta, in modo da non potersi accomunare in un solo gruppo con essi.

Nè oltre questo punto, Onorevoli Signori, alla vostra Sotto-Commissione fu concesso di poter procedere. Imperciocchè mentre essa riconobbe che nessuno dei quattro migliori additati progetti può, senza prima subire certe modificazioni che li purghino di talune anche notevoli mende, aspirare ai premi stabiliti nel programma, reputò temerità, non corroborata dal vostro avviso, stabilire fra quei progetti una classificazione; troppo diversa essendo, in ciascuno di loro, l'indole dei pregi e dei difetti che essi presentano. Del qual fatto anzi la Sotto-Commissione si compiace, come quello che lascia a Voi, Onorevoli Colleghi, piena facoltà di decidere.

Dopo ciò si procede a riepilogare le diverse categorie di progetti, dando per ciascuno il sunto delle sue qualità.

In quanto ai progetti eliminati nel primo esame, deve ripetersi che furono esclusi perchè risultarono, mercè non lungo studio, non corrispondenti al programma, tanto nella parte distributiva, quanto in quella estetica, ad eccezione dei progetti:

N. 39 col motto *Irnerius*
» 42 *Italicus*

che furono eliminati perchè incompleti.

Per ciò che si riferisce ai progetti eliminati nel secondo esame, è da notarsi quanto appresso:

Num. 6 — col motto — *Qui adspicis benevolus esto.*

Atteso il modo non ben definito col quale questo lavoro è presentato nelle piante, deve dirsi un progetto di massima, e come tale non potrebb'essere preso in considerazione; ciò non ostante essendo accompagnate le icnografie da elevati stupendamente disegnati e che rivelano nell'autore profonda cognizione nello stile adoperato (che è quello medievale italiano), non potè esimersi la Sotto Commissione di fermare alquanto la sua attenzione anche sulle piante. Ben presto però dovè constatare che la distribuzione dei locali principali non soddisfa alle esigenze del programma, che difficili ed incomodi sono

gli accessi ai medesimi. Riscontrò inoltre difetto di luce negli ambulacri e nei vari locali destinati al pubblico, oltre a discontinuità e mancanza di ambienti. Resta tuttavia ferma la lode in quanto alle ortografie e specialmente ai prospetti.

Num. 7 — col motto — *Currite sedit.*

Quantunque questo progetto debba encomiarsi per la sua forma generale, pure in alcune parti presenta tali difetti da renderlo praticamente ineseguibile. Per citarne alcuni dei più salienti, si dirà come il bel salone centrale ottagono da cui si accede alle due maestose scale a tanaglia, sia illuminato troppo scarsamente, non meno che l'aula della Corte ordinaria di Assise e molti locali per uso di uffici, in tutti i piani. Mancano i vestiboli richiesti dal programma in tutte le aule delle Corti; errata è nell'ammezzato sul pianterreno l'ubicazione delle Cancellerie relative ai Tribunali, posti nel secondo piano; per non dire di altri difetti anche statici.

Per ciò che riflette gli elevati, manca in essi il carattere richiesto; meschini riescono gl'ingressi all'edificio, non bene proporzionata la zona basamentale con quelle superiori; oltre al difetto d'irricorrenza delle linee generali ed alla insufficiente importanza data al secondo piano.

Num. 8 — col motto — *Amore all'arte.*

L'insieme di questo progetto offre un organismo attuabile e pratico; ma è lungi dal mostrarsi fornito, sia negli elevati, sia nelle piante, di quella grandiosità di composizione che è reclamata da un grande edificio di uso pubblico.

L'eccessiva area assegnata ai cortili in raffronto a quella coperta, la picciolezza dell'interasse fondamentale e il non avere usufruito della facoltà accordata dal programma, d'intercalare cioè qualche ammezzado fra i piani principali, furono le cause precipue dei difetti che si riscontrano nel progetto in parola; quali sono la ristrettezza che domina in genere nella distribuzione icnografica di tutti i piani; la mancanza di qualche ambiente richiesto dal programma, e la soggezione ai pubblici passaggi di alcuni locali attinenti alle Corti.

Num. 12 — col motto — *Arme nuove.*

Quantunque offra qualche pregio nelle piante, non va esente da difetti di organismo statico, di luce e di aria in alcuni ambienti, di continuità e sufficiente ampiezza per taluni altri; oltre alla mancanza assoluta di stanze indispensabili. A ciò deve aggiungersi il nessun valore artistico negli elevati.

Num. 14 — col motto — *Aria e luce.*

È difettosa la collocazione, verso i prospetti delle scale principali e secondarie; è errata l'ubicazione data al Tribunale Correzionale, che si è posto nel piano nobile in luogo delle Corti superiori, a cui si assegnò l'ultimo piano; è infine a notarsi la deficienza di comode comunicazioni fra i diversi ripartimenti d'uso del pubblico e dei cessi relativi.

Gli elevati incompleti, per mancanza di particolari, non presentano il carattere voluto dal programma.

Num. 16 — col motto — *Roma.*

Manca dell'organismo distributivo proprio di un grande edificio, e gli ambienti richiesti dal programma sono o mal disposti o privi di luce.

In quanto alla parte estetica, questo progetto, mentre lascia molto a desiderare nei particolari, merita lode considerato nel suo insieme e per il carattere impresso all'edificio.

Num. 17 — col motto — *Spes ultima dea.*

Tra i pregi che presenta questo progetto e che meritano speciale lode, deve notarsi la buona collocazione delle stanze per i detenuti e di quelle dei testimoni, nella parte infima della zona basamentale, accessibile anche alle carrozze ed in facile comunicazione colle aule superiori delle Assise. Felice e grandiosa è la disposizione in tutti i piani delle ampie gallerie attorno ai cortili principali, poste a disimpegno delle diverse aule. Di belle forme e proporzioni è lo scalone d'onore, e ben posto.

A riscontro degli accennati pregi stanno dei difetti, alcuni dei quali gravi. Si notano tra questi ultimi la mancanza d'accesso alle carrozze nel piano terreno, le scarse dimensioni delle Corti d'Assise, meno la centrale, la deficienza di alcuni ambienti richiesti dal programma, la scarsità di luce in quasi tutte le sale del Tribunale Civile. Gli uffici delle diverse Magistrature sono in genere divisi e sparpagliati nei varii piani; vizioso è l'accesso all'aula massima dallo scalone; mal collocata nel secondo piano è la Pretura Urbana e l'Ufficio del Registro; non bene organizzata nello stesso piano la Biblioteca per le autorità giudiziarie, disimpegnata a mezzo di passaggio su terrazze. Infine poco illuminate e di scarse dimensioni sono tutte le scale, ad eccezione della principale.

Circa l'estetica del progetto, è da osservarsi come l'avancorpo medio nel prospetto principale risulti slegato dal resto in ambedue le zone, e come le eccessive dimensioni attribuite sia all'ordine che decora, nel detto avancorpo, la seconda zona, ed ai finestroni in essa compresi, sia alle porte — veramente colossali — ricavate nella zona basamentale, impiccioliscano notevolmente, in apparenza, la lunghezza del fabbricato.

Per di più non produce effetto gradevole l'innesto dei due ordini negli avancorpi centrali, e pesanti oltremodo riescono i massicci pilastri bugnati che racchiudono i prefati avancorpi. Da ultimo, il secondo piano richiesto dal programma figura come un semplice ammezzado.

Num. 22 bis — firmato — *Pistrucci.*

Oltre a che questo progetto esce dai limiti dell'area stabilita dal programma, presenta varii difetti sia nell'organismo distributivo, sia in quello statico. Tali, ad esempio, sono: l'esiguità delle dimensioni dei cortili, della scala principale ed in genere di tutti gli ambienti addetti agli uffici, il non aver reso possibile l'accesso delle carrozze nell'interno dell'edifizio, la discontinuità di parecchi ambienti che dovrebbero, attesa la loro destinazione, trovarsi vicini. Per ciò che riguarda i difetti statici, essi consistono principalmente nello scarso spessore dei muri e nella deficienza di legamenti dei muri stessi.

Un pregio della pianta del piano terreno è la maniera onde vennero collocate tutte le aule delle Assise, del Tribunale civile e correzionale e della Pretura urbana, ciascuna delle quali ha dall'esterno ingresso indipendente, attraverso speciale vestibolo.

I prospetti hanno certamente un merito molto superiore a quello delle piante, se si considerano nella disposizione e nei rapporti delle diverse loro parti: mancano tuttavia del carattere voluto dal programma e fanno lamentare la deficienza assoluta di un ingresso conveniente, non che la purezza dello stile nei particolari decorativi.

Num. 22 — firmato *Pistrucci.*

Anche in esso non si rispettarono i limiti assegnati per l'area; (ciò che bastava a farlo eliminare); ha di più tali difetti nella distribuzione e nella statica dell'edifizio, che si deve riconoscere anche inferiore al progetto antecedente, nonostante che le fronti esterne offrano, e per concetto, e per forma, originalità e rivelino nell'autore ingegno non comune.

Num. 23 — col motto - *Roma.*

Nella distribuzione icnografica non si riscontra osservato il principio dell'indipendenza di alcuni ambienti destinati per uso delle Corti da quelli del pubblico; così altri locali che per loro natura dovevano essere vicini alle aule, furono invece da queste di molto distaccati. Fu scarsamente provveduto all'illuminazione, segnatamente dei passaggi, e male ordinati furono gli sbocchi delle scale principali nel piano nobile, per tacere di altri difetti. In quanto agli elevati sono buone le proporzioni delle zone, ma difettosi ne sono i particolari.

Num. 24 — col motto - *Luce.*

Nel piano terreno non si veggono disimpegnate le stanze dei testimoni e dei detenuti, dagli accessi e dai passaggi pubblici. Contro il programma fu dato un vestibolo comune a due aule d'Assise, e non si provvide all'indipendenza di alcune altre stanze, pure richiesta dalla loro destinazione. Errata è la posizione delle scale principali in prospetto; non meno che la ubicazione nel secondo piano del Tribunale correzionale, il quale è poi mal distribuito.

Da ultimo si riconosce scarsa l'area occupata dai muri in relazione

a quella totale, e non rispondente la parte estetica al carattere grandioso e severo voluto dal programma.

Num. 26 — col motto - *Roma.*

Ottima è l'impressione che produce l'organismo generale della pianta. I dieci ingressi (di cui peraltro nessuno carrozzabile) ed i nove cortili sono posti in comunicazione diretta fra loro per mezzo di una comoda galleria che si sviluppa secondo i quattro lati dell'edifizio. Bene ubicate, per rapporto anche agli ingressi dall'esterno, sono le aule delle Assise. Ma gli ambienti che ne dipendono (di cui parte nell'ammezzato) non riescono abbastanza disimpegnati, con accesso difficile e di piccole dimensioni; difetto questo che si riscontra anche negli accessi alle tre aule del Tribunale civile ed alle quattro del correzionale, che però sono, sotto tutti gli altri rapporti, bene studiate. L'esiguità delle dimensioni si verifica in genere in tutti gli ambienti che prospettano verso l'esterno. Difetto di luce si riscontra nei lunghi vestiboli del Tribunale e nel grande vestibolo d'onore I due scaloni che mettono al piano nobile riescono mal situati. L'aula massima ha accesso per una scala secondaria. Piccole sono le camere di consiglio per le tre sezioni di Cassazione. Anche qui i lunghi vestiboli sono poco illuminati. I prospetti poi sono privi delle proprietà caratteristiche volute dal programma.

Num. 27 — col motto - *Lex.*

Nell'organismo manca la euritmia che è indispensabile per un grande Palazzo; anzi nella distribuzione degli ambienti si è fatto ricorso ad elementari ripieghi; sia ad esempio la sala di riunione dei giurati, ricavata da una porzione di un vestibolo principale. Nei due prospetti laterali mancano ingressi principali richiesti; mal collocate sono le scale nobili; difficilissime le comunicazioni del pubblico colla Pretura urbana, per tacere di altri difetti più o meno gravi riguardanti la distribuzione icnografica.

Nei prospetti (le cui zone non sono in giusto rapporto fra loro) non si accentua abbastanza il secondo piano principale.

Num. 28 — col motto — *L'Architetto di S. A. R. la duchessa di Genova (Madre).*

L'aver sconfinato nella pianta dai limiti dell'area, assegnati dal programma, basterebbe a far escludere il presente progetto dal concorso. Ciò non di meno dall'esame portato su di esso risulta non cattiva in genere la distribuzione di insieme, quantunque vi siano ambienti non bene raggruppati per ciascuna sezione ed altri non bene disposti.

I prospetti poi lasciano molto a desiderare in quanto ad estetica.

Num. 30 — col motto — *Justitiae triumphus.*

Quantunque lodevole ne sia l'organismo generale delle piante, tuttavia è da notarsi ristrettezza nei diversi ambienti e specialmente nelle gallerie di comunicazione; deficienza di luce e mancanza quasi assoluta di latrine, oltre la discontinuità fra ambienti il cui uso li esigerebbe vicini.

Tali difetti è poi d'aggiungere come si estendano a tutte le parti principali e secondarie del fabbricato.

I prospetti sono di buono stile, ma i rapporti non risultano sempre giusti; mancano poi le qualità richieste dal programma nel carattere dell'edificio.

Num. 32 — col motto — *Giustizia.*

Non è felice la disposizione delle diverse aule e dei loro annessi; cattivo è l'organismo costruttivo delle aule stesse, perchè ingombre da colonne e pilastri, difetto questo che, trovandosi ripetuto nelle grandi gallerie di comunicazione fra i diversi gruppi giudiziari, ne rende confusa oltremodo la distribuzione.

Meritano tuttavia elogio, tanto lo stile adottato nei prospetti, quanto i rapporti delle diverse parti di essi.

Num. 33 — col motto — *A Cloti.*

Benchè la generale distribuzione delle piante si dimostri molto ingegnosa, pure è da lamentarsi la ristrettezza di quasi tutti gli ambienti addetti agli uffici, la insufficienza di scale d'accesso al primo piano ed altri difetti. Per quel che riguarda gli elevati accade osservare che il secondo piano, richiesto dal programma, fu creato soltanto sul nucleo centrale del fabbricato, in guisa da farlo parere un piano di ripiego, anzichè un piano principale.

Alcune parti dei prospetti si trovano degne di encomio.

Num. 34 — col motto — *Balilla.*

Difettosa n'è la costituzione delle piante; è errata l'ubicazione delle Corti di Assise, poste nel primo piano insieme alle Corti di Cassazione e di Appello; si nota infine deficienza di luce in vari ambienti, pur omettendo di enumerare altri difetti riflettenti anche la statica dell'edificio.

Num 35 — col motto — *Irnerio.*

La distribuzione icnografica si presenta abbastanza bene; ciò nondimeno meschine sono le rampe delle quattro scale sui prospetti principali, e quelle dello scalone centrale interno, non altrimenti che le gallerie in giro alle medesime. Inoltre la parte più nobile del prospetto principale riceve al di dietro angusti corridoi in luogo di ambienti. Nel piano terreno l'accesso ai vestiboli (di scarse dimensioni) delle Corti prima e seconda straordinaria, ha luogo per il vestibolo della Corte ordinaria; sono poi da notarsi varii altri difetti, sia di ubicazione, sia di discontinuità fra diversi ambienti di servizio delle Corti, tranne le stanze pei detenuti, che furono situate molto acconciamente.

Bene disposti ed illuminati sono gli uffici del Tribunale civile e correzionale, bene allogato nel piano terreno; manca tuttavia il salone d'aspetto.

Nella Pretura urbana è a lamentarsi lo stesso difetto, oltre alla meschinità delle stanze per la Cancelleria e per gli uscieri. I cessi d'uso del pubblico non sono convenientemente situati.

In quanto alle Corti d'Appello e di Cassazione nel primo piano, debbono notarsi la mancanza di qualche ambiente, la ristrettezza di altri principali e la discontinuità di alcune stanze destinate agli uffici.

Negli elevati non può approvarsi l'eclettismo dello stile, nè le esagerate dimensioni dell'ordine che comprende due piani.

Num. 43 — col motto — *Forum et jus.*

L'idea vagheggiata dall'autore d'innestare il Foro antico dei Romani coll'organismo di un Palazzo di Giustizia rispondente alle esigenze moderne, è nuova ed unica nella presente gara; e merita senza dubbio molta lode il giusto omaggio che con essa intese l'autore di rendere al fondamento del diritto moderno.

Se non che le numerose e svariate esigenze della nostra civiltà nell'amministrazione della Giustizia da un lato e l'adozione degli organismi architettonici, quali le basiliche, i templi, ecc., ond'erano ornati i Fori dei Romani, dall'altro resero il problema, già di per sè complicato, anche più difficile. In vista di ciò non è a meravigliare se l'autore del progetto non potè riuscire a soddisfare convenientemente i requisiti tutti del programma.

Reso conto brevemente dei motivi che indussero la Sotto-Commissione ad eliminare i progetti testè esaminati, procediamo ad esporre sommariamente le qualità rinvenute negli ultimi sette, onde più chiare appariscano le ragioni della scelta definitiva dei quattro che proponiamo all'Onorevole Commissione come i meno imperfetti fra tutti quelli presentati.

Num. 15 — col motto — *Areopago.*

Questo progetto, benchè riesca freddo e compassato, pure addimostra che vi fu posto molto studio.

La distribuzione generale è lodevole se si faccia eccezione dello aver collocato nel secondo piano il Tribunale civile e correzionale. Le varie Corti e i diversi Tribunali sono bene disimpegnati da scale convenientemente disposte. Non mancano ingressi carrozzabili, non sempre però segregati dall'accesso per i pedoni; appropriata situazione fu data alle scale principali negli angoli del cortile d'onore, le quali sono ampie e luminose, ma non egualmente comode nello scomparto dei gradini; bene studiato è l'accesso alle aule della Corte di Assise, quantunque lascino molto a desiderare intorno la loro ubicazione, fiancheggiando con un lato i prospetti esterni. Oltre agli ambienti tutti richiesti dal programma in servizio delle Assise, e che sono ben disposti, l'autore ha aggiunto altre stanze per eventuali esigenze. La Pretura urbana e l'ufficio del Registro presentano tutti i locali richiesti dal programma, con dimensioni sufficienti ed acconcia-

mente distribuiti, salva la discontinuità di alcuni fra essi. Nè mancano in questo piano terreno abitazioni per custodi e portieri.

L'organismo del primo piano è lodevole, tanto considerato nel suo insieme, quanto nelle Corti di Cassazione e di Appello con le loro dipendenze (Cancelleria e Procura generale) che vi furono allogate.

Bene illuminati, arieggiati e disposti, secondo le diverse loro esigenze, riescono gli uffici, le aule, i vestiboli e le gallerie di comunicazione.

L'organismo statico e distributivo del secondo piano è commendevole perchè nelle identiche condizioni di quelli sottostanti. Non può disconoscersi tuttavia un difetto nella collocazione in questo piano del Tribunale Correzionale e Civile, che, attesa la frequenza del pubblico che v'interviene, avrebbe trovato più acconcio luogo nel piano terreno. Nei particolari poi della distribuzione, che generalmente è ben fatta e per cui si è ricavato partito anche dall'ammezzato sopra una parte di questo secondo piano, è a notarsi alquanta ristrettezza in alcuni ambienti e difetto di luce in taluni altri; e non assicurata abbastanza l'indipendenza di alcune camere di custodia per i detenuti.

Gli stessi difetti si riscontrano in altri ambienti del Tribunale di commercio, posto anche in questo piano insieme al Consiglio dell'ordine degli avvocati ed alla Biblioteca.

I prospetti esterni non presentano l'aspetto grandioso e severo che si addice ad un palazzo destinato all'amministrazione della Giustizia, nondimeno le proporzioni generali sono buone; lasciano a desiderare i particolari decorativi. La decorazione dell'interno del fabbricato (cortili, vestiboli, aula massima, ecc.) è migliore di quella esterna.

Num. 18 — col motto — ***Imponente.***

Benchè questo progetto, disegnato in ventuna tavole, dimostri molto valore artistico negli elevati, e un buon motivo (sebbene non nuovo) nell'insieme della pianta, ciò non dimeno non va esente da difetti, fra i quali principalissimo è quello costituito dalla scarsità di luce che in genere si verifica nelle varie parti del fabbricato. Il qual difetto trova la sua spiegazione nell'eccessiva larghezza, per un edificio a tre piani, attribuita dall'autore ai corpi di fabbrica, nonchè nel troppo grande interasse fra le finestre nei prospetti esterni.

In quanto alla distribuzione dei diversi gruppi giudiziari, è da notarsi la impropria collocazione nel secondo piano del Tribunale civile e correzionale, nonchè la ripartizione degli uffici, relativi alle Corti di Cassazione e di Appello, nei tre ammezzati.

A formarsi un'idea più chiara del progetto in discorso, si crede opportuno fare qualche cenno sui particolari della sua distribuzione.

Cominciando dal sotterraneo si dirà che esso manca assolutamente di accessi dall'esterno così per i pedoni come per le vetture.

Anche il piano terreno è privo d'ingressi carrozzabili; grandioso è il vestibolo principale, belle sono le gallerie laterali, ma queste, come il primo, difettano di luce.

L'ambulatorio centrale è illuminato solamente dall'alto ed ha difetto di aereazione naturale; bene ideati furono i portici attorno i quattro cortili, riuniti da sedici padiglioni ottagoni pel disimpegno dei diversi uffici, che però sono in gran parte scarsamente illuminati attraverso i portici; mal situata è la scala d'onore, che ha troppo stretto il ripiano centrale e quello di accesso al piano nobile; difetto di luce e di forma si riscontra nei pianerottoli delle scale di accesso al secondo piano; e le altre dieci non sono convenientemente poste verso i prospetti; poveri di luce riescono i vestiboli delle Assise e l'aula della Corte ordinaria.

Non furono felicemente situate le stanze di custodia per i detenuti, sotto la scala d'onore, con accesso alle aule attraverso gli ambulacri pubblici; mancano latrine per i giurati e per i presidenti; tutti gli ambienti principali o secondari della Pretura urbana non rispondono agli usi richiesti, per difetto sia di ubicazione, sia di dimensioni, sia infine d'illuminazione; comodo invece e ben disposto è l'ufficio del Registro; deficiente di luce è l'aula per le assemblee degli avvocati e quella di riunione per i Procuratori ed una delle sale della biblioteca.

Primo piano. — Angusto e vizioso è l'accesso al vestibolo, poco illuminato, dell'aula massima; difetto di luce si nota anche nelle sale d'udienza della Cassazione e negli ambienti annessi, oltre la ristrettezza delle dimensioni e l'imperfetto disimpegno di alcune stanze. La stessa osservazione si ripete per il gruppo dei locali spettanti alle Corti di appello.

Secondo piano. — Le aule e sale attigue sono ben collocate; vi si riscontrano tuttavia qua e là difetti di luce e di distribuzione, ed altresì la mancanza di qualche ambiente.

Parte estetica. — Lo stile prescelto dal concorrente si trova molto a proposito ed atto ad imprimere all'edificio quella maestà e gravità che gli convengono.

Questo stile poi si scorge maestrevolmente applicato, salvo il partito adottato nell'avancorpo mediano nei due prospetti principali, nelle tre zone, che nettamente accettuano i tre piani richiesti dal programma. La decorazione interna merita anch'essa elogio e specialmente quella dello scalone principale, tanto che può a buon diritto concludersi che nel presente progetto il valore artistico, che rifulge negli alzati, è di molto superiore a quello che si rileva nelle piante.

Num. 19. — firmato ***Ernesto Basile.***

Nello studio e sviluppo di un programma non può l'architetto, anche di vaglia, sottrarsi all'influenza di un'idea preconcetta, la quale trae origine dalla predilezione dell'artista per questo o quel partito architettonico che ad ogni costo vuole introdurre nella composizione del progetto, a rischio pure di sagrificarne qualche parte più o meno importante.

La vaghezza nell'autore del progetto n. 19 di porre nel cuore dell'edificio un ampio ambulacro, o salone dei passi perduti, che costituisse il centro di tutte le vie di comunicazione alle Corti ed ai Tribunali, risulta apertamente dallo esame del suo lavoro. Nè può dirsi che abbia per ciò viziato la composizione, che anzi si avvantaggia di quel salone quale ampio disimpegno riparato dalle intemperie.

Se non che la posizione altimetrica, cioè a livello dell'ammezzato, data al pavimento di quel grande ambulacro d'uso principalmente del pubblico che si reca all'Assise, ha tratto seco la necessità di porre le aule della prefata Corte a livello del pavimento del piano ammezzato; e questo è un difetto notevole tuttochè le aule siano comprese nella zona infima, cioè la basamentale, e si estendano in altezza quanto lo stesso ammezzato e il piano nobile. Imperocchè quell'ubicazione viola uno dei principii sui quali riposa la riuscita di un'opera architettonica; ciò è che l'organismo costruttivo di un edificio deve trovarsi in armonia coll'apparenza esterna dell'edificio medesimo; la quale perciò deve esser tale d'accentuarne chiaramente i diversi tronchi o piani principali, oltre a distinguerne, con speciale impronta, le varie parti, giusta la loro destinazione.

Debbono inoltre segnalarsi alcuni altri difetti, tra cui le scarse dimensioni dei 4 cortili estremi in relazione alla altezza del fabbricato; la mancanza di luce in quella zona del piano dei Tribunali, che è sottoposta al salone centrale; la eccessiva lunghezza, a raffronto della sezione trasversale (in specie all'altezza), della galleria che disimpegna, nel piano terreno, le aule dei Tribunali; la ristrettezza relativa nell'unico passaggio che dal vestibolo principale, mette alla prima rampa dello scalone di onore. Non sempre bene vennero disposte le camere di custodia per i detenuti, sia in relazione delle aule d'udienza, sia dell'ufficio d'istruzione, sia infine per la scarsità di luce che vi si riscontra. Ristrette si riconoscono alcune stanze nel primo piano, attesa la loro destinazione; qualche altra è oscura. Taluni però degli indicati difetti sono facilmente emendabili.

Per quanto concerne la estetica del fabbricato, benchè esso annunzi coi suoi prospetti ch'è un nobile edificio d'uso pubblico, tuttavia non vi si rinviene quella severità che costituisce una delle qualità caratteristiche di un Palazzo di Giustizia.

La decorazione dell'interno si riconosce di molto superiore a quella delle fronti esterne e specialmente per la rispettata unità dello stilo, che è attinto ai classici monumenti dell'antica Roma.

Sopratutto una felice ispirazione a questa maestosa architettura,

deve dirsi, sia nell'organismo costruttivo, sia in quello decorativo, la sala centrale; la quale presenta incontestabilmente un aspetto nobile e grandioso. Vanno infine encomiati i particolari decorativi per il gusto delle forme e per l'eccellenza dell'esecuzione.

Num. 37. — col motto — ΔIKH.

Nel vasto campo delle creazioni architettoniche ve n'ha alcune le quali ripetono la loro riuscita principalmente dallo slancio della fantasia, dalla feconda immaginazione dell'artista; altre invece dal paziente studio, mercè il quale solamente è dato pervenire a soddisfare le mille complicate esigenze imposte da un programma. Fra le opere di quest'ultimo genere deve annoverarsi senza dubbio un palazzo moderno destinato all'amministrazione della Giustizia.

In consonanza degli enunciati principii, esaminando il progetto distinto col N. 37, dovremo tosto persuaderci che l'autore di esso, benchè dotato di non comune ingegno, non seppe tollerare il giogo di una lunga riflessione sui requisiti dell'opera sottoposta al suo studio.

Lo schema infatti dell'organismo generale del progetto in discorso è buono; ottimo poi deve dirsi nella parte centrale dell'edificio, in cui furono, nel pianterreno e nel primo piano, felicemente raggruppate le parti principali attinenti al pubblico, ed all'esercizio delle alte funzioni dei Magistrati; parti che vennero acconciamente accusate all'esterno con opportuni avancorpi e sopraelevazioni.

Se non che il progetto non presenta gli stessi pregi in tutto ciò che, a norma del programma, doveva andare annesso, in determinate condizioni, a quel nucleo principale, quale suo indispensabile complemento. Che anzi le dette parti accessorie presentano difetti numerosi, tra cui taluni molto gravi vuoi nell'organismo distributivo, vuoi in quello statico, come scale e passaggi oscuri, irricorrenza di livello nei pavimenti dello stesso piano, muri maestri poggiati in falso, per tacere di altre notevoli mende.

Elevati. — Buono è l'insieme che presenta l'edificio, bene accentuate furono le parti più importanti di esso, compresovi il grande ambulacro centrale, che si appalesa al di fuori colla sopraelevazione, sul resto del fabbricato, del muro che lo cinge. Veramente bella ed elegante è la grande scalèa esterna che, mediante doppia rampa, ascende dal livello stradale al pronao del piano nobile, lodevolmente innestato con essa. Non ostante gli enunciati pregi, debbono notarsi alcuni difetti. Nei prospetti, la meschinità della zona basamentale, la quale poi manca d'ingressi dicevoli ad un grande e pubblico edifizio: il disequilibrio estetico fra gli avancorpi e le parti interposte, le quali hanno aspetto conveniente a comuni abitazioni; di più il secondo piano richiesto dal programma non fu accentuato abbastanza nelle quattro fronti; ed infine non meritano lode le finestre pentafore nei quattro padiglioni, le quali assumono l'aspetto di feritoie.

Relativamente all'interno il progetto N 37 lascia a desiderare molto sia nei rapporti fra l'estensione planimetrica di taluni ambienti principalissimi del fabbricato ed il loro sviluppo verticale, sia, e molto più, nei partiti decorativi ad essi applicati.

Num. 38 — col motto — *Giustiniano.*

Il principale pregio, a nostro avviso, di questo progetto, che nello insieme offre una buona distribuzione icnografica, consiste nell'associazione riuscita del salone centrale, così detto dei passi perduti, con abbastanza ampi cortili: i quali innestandosi col primo, fra i quattro bracci della crocera che presenta in pianta, ne rendono completa la illuminazione e l'aereazione. Felice altresì è l'innesto del detto ambulacro con gli accessi nel mezzo dei due prospetti principali, non altrimenti che con i due scaloni che mettono ai due piani superiori. Le ampie gallerie attorno i varii cortili nei diversi piani compiono in modo largo e maestoso tutto il dipartimento accessibile al pubblico.

Opportunamente furono collocati gli uffici nei corpi di fabbrica perimetrali e nei bracci fra i cortili, come che lascino in genere a desiderare maggiore ampiezza nelle diverse stanze loro spettanti; conseguenza di ciò è l'interasse piuttosto piccolo adottato tra le finestre nelle fronti; difetto che non può a meno di reagire sulla grandiosità delle fronti stesse.

Entrando a dire di qualche particolare intorno alla distribuzione dei diversi gruppi giudiziari, notiamo che due dei vestiboli delle Assise difettano di luce, il terzo è angusto; non conveniente l'accesso alle aule, essendo comune ai magistrati, ai giurati ed ai detenuti. Ottima si riconosce la distribuzione degli ambienti nel Tribunale di commercio, nella Pretura urbana e nel Consiglio dell'ordine degli avvocati o di disciplina dei procuratori, salva l'ubicazione impropria di questi collegi nel piano terreno. L'ufficio del registro offre camere relativamente piccole ed alcune con luce indiretta.

Nel primo piano non sono commendevoli gli sbocchi delle due scale principali, nè abbastanza facile e nobile riesce l'accesso all'aula massima; gli uffici della Corte di cassazione non sono ben disposti rispetto alle aule, esigendo che i diversi funzionari traversino i passaggi del pubblico per recarvisi.

La Corte d'appello nello stesso piano presenta gli stessi pregi e difetti, nella distribuzione, che furono accennati per la Corte di cassazione. Ottima però è la disposizione centrale della grande e luminosa biblioteca nel detto piano.

In quanto al Tribunale civile e correzionale, posto non opportunamente nel secondo piano, debbono segnalarsi le stesse qualità accennate nelle Corti sottostanti, presentando esso l'identica loro distribuzione.

La scelta dello stile, per decorare le fronti del palazzo è fatta a proposito, imprimendo all'edifizio il carattere voluto, ma non ne fu abbastanza corretta l'applicazione. Imperocchè piccola riesce la zona basamentale in paragone della superiore; pesante l'ordine di questa zona; immense sono le finestre nello avancorpo del prospetto principale, di minor merito che quello posteriore; piccole infine le porte d'ingresso al pianterreno comechè invadano coi loro frontoni la zona dei piani soprastanti. Il fabbricato però coi suoi tre piani ben distinti, si annunzia per un edificio destinato ad uso pubblico, ed è uno fra i pochi progetti che abbiano tale impronta.

Num. 40 — col motto — *Comodità, salubrità e decoro.*

Qualora nel presente concorso si trattasse di pronunciare un giudizio su progetti semplicemente di massima, tali cioè che il còmpito della Commissione giudicatrice si restringesse a considerarne solamente il concetto generale, prescindendo poi dalla loro maggiore o minore attuabilità pratica od eseguibilità; non v'ha dubbio che il progetto segnato col Num. 40 dovesse collocarsi tra i primi. Imperocchè l'aspetto del suo insieme, così negli alzati, come nelle piante, avvalorato di molto dall'ammirabile maniera di esecuzione, veramente s'impone. Ma ben altre essendo le esigenze del particolareggiato programma che doveva servire di base allo studio dei progetti, e di conseguenza ben diversi risultando i criteri che, conforme pure a quanto fu stabilito nei preliminari di questa relazione, incombeva alla Sotto-Commissione seguire nell'esame e nel susseguente giudizio dei lavori che si riferiscono all'attuale gara, dovett'essa analizzare accuratamente tutte le parti del progetto in parola, considerandolo sotto il triplice aspetto della comodità, della stabilità e della bellezza.

Gli studi fatti, prima dai singoli Commissari, quindi dalla Sotto-Commissione, sul progetto in discorso, come ne misero in rilievo pregi non comuni, così ne svelarono difetti notevoli sia nell'organismo distributivo, sia in quello estetico, sia infine nel costruttivo; ed in questo ultimo alcuni tanto gravi da rendere inattuabili parecchie delle parti principali e più appariscenti del progetto, anche quando si ricorresse a taluno di quei ripieghi costruttivi che, pur tollerabili nei moderni edifici eretti dall'avida speculazione, sono onninamente da ripudiarsi in un'opera monumentale, destinata a sfidare i secoli.

Messi tuttavia da parte gli accennati difetti statici, è forza riconoscere nell'autore del progetto di cui si ragiona, molta perizia ed intima cognizione delle innumerevoli e svariate esigenze di un Palazzo di Giustizia, qualmente si ritrae dalla appropriata e studiata distribuzione di ogni gruppo giudiziario; mentre però non fu egli del pari felice nel soddisfare alle condizioni di relazione che i diversi gruppi ed uffici debbono, anche in ordine di preminenza, serbare fra loro.

Da ultimo per ciò che riflette la parte estetica del progetto, benchè

esso sia nell'insieme, com'è detto avanti, improntato a grandiosità, ed offra sia nell'esterno sia nell'interno numerosi e buoni motivi tratti dalla nostra classica architettura, nullameno manca di giusti rapporti, specie nelle fronti esterne; arieggiando poi la maniera ed il gusto artistico d'oltralpe, non sembra che si attagli ad un edifizio monumentale da erigersi in Roma.

Infine non tutti i prospetti presentano gl'ingressi quali sono richiesti dal programma, nè l'apparenza esterna d'ogni parte del fabbricato rivela sempre la interna destinazione.

Num. 41. — col motto — *Ape.*

L'autore di questo progetto dimostra capacità tecnica, valentia e coltura artistica, quantunque il merito della parte estetica, specie dei prospetti esterni, sia d'assai inferiore a quello molto grande delle piante.

Riassumiamo brevemente i pregi e i difetti di questo lavoro.

Ben situate sono nel sotterraneo le stanze dei detenuti ed in facile comunicazione colle aule rispettive superiori.

Buona è la distribuzione icnografica delle ampie e comode gallerie pel pubblico; opportuna la collocazione nel piano terreno delle Corti d'Assise, della Pretura urbana del Tribunale Civile e Correzionale, di quello di Commercio e dell'ufficio di Registro, ciò che, attesa la relativa limitata estensione dell'area assegnata, diede luogo a un po' di ristrettezza, specie in qualche aula del Correzionale ed in alcuni passaggi secondarii.

Mancano ingressi carrozzabili, ed in generale gl'ingressi sono meschini e sconvenienti per un grande palazzo.

Le due scale che mettono alla Cassazione ed all'Appello non riescono ampie abbastanza, quantunque ben sistemate come le varie altre secondarie, anch'esse però di scarse dimensioni.

Ben disposte le aule delle Assise, di buona forma e di giuste dimensioni; bene aggruppati gli ambienti accessori attorno alle aule; ottima poi potrebbe dirsi la distribuzione dei Tribunali Civile e Correzionale se non ne fossero disgiunti alcuni importanti uffici posti nel secondo piano, comechè in comunicazione diretta colle aule di udienza.

Rispondono pienamente alle esigenze del programma il Tribunale di Commercio, la Pretura urbana e l'ufficio del Registro.

Le Corti di Cassazione e di Appello, unitamente alla Biblioteca e al Consiglio dell'ordine degli avvocati e di disciplina dei procuratori, sono egregiamente sistemate nel primo piano, eccetto la scarsità di dimensioni in alcuni ambienti, e di luce in alcuni altri di secondaria importanza.

In quanto alla parte estetica, questo progetto ha, come si è accennato da principio, un merito nei prospetti esterni di gran lunga inferiore a quello delle piante; il secondo piano richiesto dal programma non si appalesa abbastanza all'esterno; e il partito adottato nel centro del fronte principale è inadatto ad imprimere all'edifizio il carattere voluto; questa osservazione vale altresì per la variante esibita del prospetto medesimo.

I diversi motivi decorativi impiegati nelle parti più notevoli interne del fabbricato, hanno un merito di gran lunga superiore a quello delle fronti esterne, e meritano elogio.

Conclusione.

Il risultato finale di tutti gli studi fatti dalla Sotto-Commissione si riassumono nelle seguenti deliberazioni, adottate a maggioranza, cioè:

1° Che nessuno dei concorrenti abbia soddisfatto pienamente alle prescrizioni richiamate dall'art. 11 del programma, per l'assegnamento dei premi ai tre migliori progetti;

2° Che fra i 44 progetti presentati al concorso abbiano pregio maggiore degli altri i sette seguenti, che vengono indicati col numero progressivo d'esposizione, e cioè:

N. 15. *Areopago*
» 18. *Imponente*
» 19. *Ernesto Basile*
» 37. ΛIKII
N. 38. *Giustiniano*
» 40. *Comodità, salubrità e decoro*
» 41. *Ape;*

3° Che in seguito dell'esame ulteriore di confronto fra i sette progetti suddetti, si distinguono notevolmente per valore, e presentino maggiori pregi e minori difetti i quattro seguenti, che vengono anch'essi indicati col numero progressivo di esposizione e cioè:

N. 15. *Areopago*
» 18. *Imponente*
» 19. *Ernesto Basile*
» 41. *Ape.*

Con ciò la Sotto-Commissione ha esaurito l'onorifico mandato affidatole dall'on. Commissione generale.

Roma, 5 febbraio 1887

Il Presidente
ANDREA BUSIRI.

E. COLAPIETRO
P. GUI
G. PINELLI
A. VIVIANI
C. TENERANI
P. CARNOVALE
G. KOCK
E. GUI, *relatore.*

Nella seduta del 20 marzo corrente la Commissione, preso atto della dichiarazione fatta dall'autore del progetto n. 40 *Comodità, salubrità e decoro* di ritirarlo dal concorso, dopo una breve discussione, adottò, colle modificazioni rese necessarie dal ritiro del progetto n. 40, le conclusioni della Sottocommissione nei seguenti termini:

1° *a)* Che nessuno dei concorrenti abbia soddisfatto pienamente alle prescrizioni richiamate dall'articolo 11 del programma per l'assegnamento dei premi ai tre migliori progetti;

b) Che fra i 43 progetti presentati al concorso abbiano pregio maggiore degli altri i sei seguenti che vengono indicati col numero progressivo di esposizione, e cioè:

N. 15. *Areopago.*
» 18. *Imponente.*
» 19. *Ernesto Basile.*
» 37. ΛIKII.
» 38. *Giustiniano.*
» 41. *Ape.*

c) Che in seguito dell'esame ulteriore di confronto fra i sei progetti suddetti si distinguano notevolmente per valore e presentino maggiori pregi e minori difetti i quattro seguenti che vengono anche essi indicati col numero progressivo di esposizione, e cioè:

N. 15. *Areopago.*
» 18. *Imponente.*
» 19. *Ernesto Basile.*
» 41. *Ape.*

Venne posta poi in discussione la seguente proposta che era all'ordine del giorno:

2° Qualora siano ammesse le conclusioni della Sotto-Commissione, la Commissione delibererà se fra i sei progetti suindicati ve ne sia alcuno che meriti di essere segnalato alla considerazione del Governo.

Il Ministro, nell'aprire la discussione, avvertì che nel formulare questa mozione, non si è inteso di voler segnalare uno o più progetti alla considerazione del Governo agli effetti di compenso pecuniario, mancando assolutamente di fondi all'uopo, e senza speranza di ottenerne nel prossimo bilancio dopo la discussione del 25 novembre 1886 nella Camera dei Deputati. Soggiunse che se il Governo, a termini

dell'art. 12 del R. decreto 23 aprile 1885, num. 3047, resta libero da impegni anche nel caso si fosse trovato qualche progetto meritevole di premio, tanto più deve esserlo quando nessuno riuscì nel concorso. Concluse quindi che, pur riservandosi di esaminare cosa si potesse fare per i quattro migliori progetti come soddisfazione morale dei loro autori, non intendeva assumere alcun impegno, nè pecuniario, nè d'altro genere, verso i medesimi, mentre d'altro canto era sua intenzione di prendere una risoluzione definitiva che riuscisse allo scopo di avere prontamente, dopo tanti anni di inutili aspettative, un progetto eseguibile per il Palazzo di Giustizia.

Il Sindaco, prendendo atto con piacere di questa dichiarazione del signor Ministro e facendo rilevare la grande necessità di porre sollecitamente mano alla costruzione del Palazzo di Giustizia, propone un voto di fiducia nel Ministero, purchè risolva prontamente la questione Egli ammette che segnalando qualche progetto alla considerazione del Governo, non si debba intendere di accordare compensi, ma opina che resti inteso soltanto che i quattro progetti giovino a facilitare l'esecuzione dell' opera, scegliendo possibilmente il progetto definitivo fra essi.

Fu quindi approvata la mozione nei seguenti termini:

« Intese le dichiarazioni del Ministro e del Sindaco che escludono la considerazione pecuniaria, la Commissione delibera che questi ultimi quattro progetti siano segnalati alla considerazione del Governo. »

Posta ai voti, la proposta del Sindaco fu approvata ad unanimità.

Roma, 20 marzo 1887.

Il Ministro Guardasigilli
Presidente della Commissione:
TAJANI.

Il Segretario: TAMI.

PARTE NON UFFICIALE

DIARIO ESTERO

Il *Nord* in suo articolo, dopo avere deplorato l' insuccesso del movimento di Silistria e di Rustchuk e dopo di avere acremente biasimate le popolazioni bulgare di non averlo assecondato e di averlo lasciato schiacciare dalle truppe della Reggenza, scrive: « Ebbene! Quando si è veduto svolgersi un simile spettacolo, è egli possibile di trarne il minimo incoraggiamento ad emancipare un popolo che non ha l'energia di appoggiare in qualsia modo gli sforzi che si fanno per sottrarlo al suo presente abbassamento? Il governo russo avrebbe esso moralmente il diritto di esporre il suo paese a nuove avventure per simpatia verso gente che non la merita? Dovrebbe esso assumersi un còmpito così ingrato nel preciso momento in cui sembra incombergli la missione ben più alta e più umanitaria di garentire il mantenimento della pace in Europa? Questa missione esso non potrebbe compierla efficacemente se non rimanendo fedele alla sua presente politica delle mani libere.

« Tutto quello che nelle presenti contingenze essa può fare per la Bulgaria è di associarsi alla azione diplomatica delle altre potenze europee per far cessare le atrocità commesse dai reggenti di Sofia e ripristinare nel principato uno stato di cose meno anormale.

« Si avrebbe dunque assolutamente torto di travedere un indizio di debolezza nella attuale impassibilità della Russia. Essa risulta naturalmente dal contegno tenuto dai bulgari dopo il colpo di Stato di Filippopoli e dalle maggiori preoccupazioni della Russia per riguardo ai suoi interessi nazionali.

« D'altronde il governo russo non è senza speranza che non tarderà a manifestarsi una reazione nel modo di agire della maggior parte delle potenze rispetto alla questione bulgara, perchè esse devono supporre una di queste due cose: o che il popolo bulgaro si inchina unicamente per mancanza di energia sotto il terribile sistema della reggenza, o che esso è diventato in massa fautore sincero del regime medesimo. Nel primo caso le potenze le quali lo ridussero a così miseranda estremità incoraggiando i signori Stambuloff, Mutkuroff e consocii dovranno, per quanto può dipendere da loro, rimediare al malfatto. Nel secondo caso è loro interesse proprio di estinguere un focolare di rivoluzione e di anarchia che, per effetto di contagio, può mettere in pericolo i loro medesimi governi.

« E se questa probabile reazione sopravviene, la Russia non mancherà certamante di secondarne la felice influenza con un'attiva cooperazione alla sistemazione della questione bulgara nei limiti della legalità, la quale sistemazione sembra impossibile finchè il potere in Bulgaria continui nelle mani dei reggenti. L'azione diplomatica, quante volte essa non voglia un'altra volta fallire, deve sopratutto convincersi di questa impossibilità ».

Scrive il *Nord* che l'attentato fallito contro l'imperatore Alessandro prova ad evidenza una cosa che del resto già si conosceva, che cioè l'elemento rivoluzionario è sempre in armi nella Russia come dappertutto.

« Non passa mese, non passa quasi settimana che non si oda, sopra un punto o sopra un altro del continente, rimbombare un'esplosione criminosa di dinamite. L'anno scorso fu specialmente fecondo di simili incidenti nell'Europa occidentale.

« Mentre poi in Inghilterra, nel Belgio, in Francia i socialisti mirano alla prosperità privata, ai fondachi, agli edifizi pubblici, alle chiese; in Russia i loro emuli mirano all'imperatore, chiave di volta dell'ordine sociale. L'obiettivo può variare tra i diversi paesi, ma gli attentati procedono dal medesimo spirito e dalla medesima fonte.

« Non è più il tempo in cui il nihilismo poteva in buona fede considerarsi come una infermità speciale della Russia. « Nihilismo » del resto, non è che una parola la quale rende imperfettamente il concetto. Si tratta di vero anarchismo cosmopolita. Si tratta dell'Internazionale.

« Constatiamo intanto che l'attentato del 13 marzo è stato una vera manna per tutti i giornali russofobi di Inghilterra, di Germania e di Austria-Ungheria. Essi hanno impegnata ogni loro buona volontà ad ingrandire l'avvenimento, ad abbellirlo, a trarne pronostici, spargendo false lacrime sulla emozione della famiglia imperiale e sulle condizioni politiche della Russia.

« Il *Times* inventa di sana pianta un complotto secondo i suoi gusti. La *Neue Freie Presse* e la *Presse* di Vienna prodigano alla Russia consigli di occuparsi esclusivamente dei suoi affari interni, di rinunziare alla politica estera ed altri consigli di tal fatta. La *Post* e la *National Zeitung* esprimono il timore che il governo russo cerchi una diversione alle sue difficoltà interne in una guerra europea.

« Ma perchè questo? Domandiamo noi. Quando l'imperatore Guglielmo fu vittima di un attentato che non fu prevenuto a tempo, forsecchè il governo tedesco ha mutato politica? La *National Zeitung* e la *Post* credono esse adunque che a Pietroburgo si abbia meno sangue freddo e meno risolutezza che a Berlino?

« Quanto alla stampa francese, essa serba generalmente un contegno amico. Non mancano tuttavia anche in Francia giornali, i quali abbiano attinto a fonti sospette e spropositate, prestandosi così incoscientemente a fare il giuoco dei nemici della Russia. »

L'articolo dell'*Ufficiale Messagere* del governo russo sulle relazioni tra la Russia e la Germania, che fu segnalato per telegrafo, suona verbalmente com'appresso:

« In conseguenza delle infondate notizie che comparvero, nello scorso anno, in alcuni giornali russi, sullo stato, che si pretendeva poco soddisfacente, delle relazioni fra il governo germanico e il nostro, l'*Ufficiale Messagere* del 3 dicembre (vecchio stile) 1886, annunziava che le relazioni in parola non davano argomento alla benchè minima apprensione. Non ostante questa positiva dichiarazione da parte del nostro governo, le stesse notizie ricomparvero recentemente nei giornali, particolarmente dopo le sentenze a morte a cui

furono condannati coloro che presero parte all'abortita rivolta di Rustciuk. Alcuni di questi giornali andarono tanto innanzi nella loro parzialità che non esitarono a rendere il governo germanico ed i suoi agenti in Bulgaria responsabili delle sentenze eseguite a Rustciuk.

« Le leggi morali impongono a chiunque imprende a formulare una sì grave accusa, di addurre in appoggio una prova sufficiente. In difetto di tale prova è impossibile di tracciare il limite tra un'accusa formale o una gratuita calunnia, quest'ultima essendo altrettanto incompatibile colla dignità di un giornale che abbia qualche rispetto di sè stesso, quanto colla dignità di una persona privata.

« Le informazioni che ebbe il governo imperiale relativamente ai recenti avvenimenti in Bulgaria sono in aperta contradizione colle notizie dei giornali di cui si parla più sopra. Delle rimostranze in favore di coloro che presero parte alla rivolta di Rustciuk furono fatte dal console generale di Germania a Sofia, non appena furono note le sentenze di morte pronunciate contro di loro. Il barone Thielmann non può essere in nessun modo responsabile della fretta colla quale furono messe in esecuzione le sentenze di morte. Da altra parte, è noto che il viceconsole germanico a Rustciuk si è adoperato in favore dei condannati ancora prima di avere ricevuto istruzioni dai suoi superiori. Grazie al suo concorso, il nome del suddito russo Bolmann, tra altri, è stato cancellato dalla lista dei condannati.

« Il governo imperiale, nell'affidare la protezione de' suoi interessi agli agenti di Germania in Bulgaria, lo fece con ragioni perfettamente sufficienti, e le affermazioni dei giornali che cercano di screditare questa misura nell'opinione pubblica sono affatto prive di fondamento. »

I giornali viennesi pubblicano articoli importanti in occasione dello anniversario della nascita dell'imperatore Guglielmo.

La *Wiener Abendpost*, edizione serale della « Gazzetta ufficiale », e la *Presse*, dicono che questa festa è senza precedenti nella storia dei principi, e che nulla vi è nel passato che possa paragonarsi a questo anniversario. L'egemonia europea della Francia sotto Luigi XIV essersi stabilita dopo 23 anni di guerre spaventevoli; l'unità della Germania che ha fiorito sui campi di battaglia di Wörth e Sedan, essere invece un pegno di pace per l'Europa; l'amicizia tra l'imperatore Guglielmo e l'imperatore Francesco Giuseppe, e l'unione tra l'Austria e la Germania essere poi la garanzia più certa del mantenimento di questa pace.

A Madrid ebbe luogo il 20 marzo una riunione dei portatori dei titoli del Debito. Vi assistevano circa 250 persone. Fu deciso di protestare contro il progetto di mettere un'imposta di 1 p. % sui *coupons* del Debito interno.

A questo scopo verrà chiesta un'udienza alla Commissione del bilancio. Si ringrazierà il signor Camacho della difesa che ha fatto al Senato in favore dei portatori dei titoli del Debito.

La presidenza della Commissione dei portatori dei titoli sarà offerta al signor Camacho.

Il giorno 21, nelle prime ore del mattino, moriva in Roma il barone POMPEO SCHMUCKER, capo di Divisione al Ministero degli Affari Esteri.

Il barone Schmucker, nato il 7 agosto 1822 in Vienna, entrò di buon'ora nella diplomazia napoletana ed era segretario di Legazione a Torino quando si costituì il Regno d'Italia.

Passò allora nella carriera del Ministero degli Affari Esteri italiano, e vi raggiunse il grado di capo Divisione, che teneva con zelo e soddisfazione del Governo, già da quasi 10 anni, allorquando un morbo violento lo spense in breve ora.

Lascia nel pianto la famiglia, memore dei suoi fedeli ed utili servizi il Governo, dolenti gli amici.

TELEGRAMMI
(AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 24. — Ieri, S. A. R. il Duca d'Aosta, portando l'uniforme degli usseri azzurri, visitò l'Arsenale, e vi fu ricevuto dal comandante colonnello Ising e dal direttore Weiss. S. A. esaminò tutte le parti dello stabilimento, specialmente la Sala d'armi.

La sera, il Duca d'Aosta assistette alla rappresentazione all'Opera colla famiglia del Principe Imperiale, coi granduchi di Baden, di Assia Weimar e Vladimiro.

BERLINO, 24. — S. A. R. il Duca di Aosta ripartirà domattina per l'Italia.

BERLINO, 24. — La *Post* annunzia che il barone di Keudell fu, sopra sua domanda, messo in temporaneo ritiro.

BERLINO, 24. — Si annunzia ufficialmente il richiamo del barone di Keudell, ambasciatore di Germania in Italia.

BRINDISI, 23. — Col *Drepano*, diretto a Costantinopoli, parte il barone Blanc, ambasciatore d'Italia presso la Sublime Porta.

ATENE, 23. — I dispacci da Sofia, i quali annunziano che i greci delle frontiere preparano un'insurrezione in Macedonia, sono considerati macchinazioni dei bulgari, che, preparando un'invasione in Macedonia, vorrebbero fuorviare l'opinione bulgara europea, rappresentando tale invasione come effetto di macchinazioni greche contro la Turchia.

Il governo ed il popolo greco desiderano il mantenimento dello *statu quo* in Macedonia, facendo vivi sforzi per assicurarlo; cosicchè ogni tentativo di sollevare la Macedonia rimarrebbe senza alcun appoggio presso i greci.

LONDRA, 23. — Camera dei comuni. — Continua la discussione sull'urgenza del *bill* per rinforzare la legge penale in Irlanda.

Smith, primo lord della Tesoreria, prega la Camera a non prolungare tale discussione, poichè sono in giuoco gl'interessi del paese.

Gladstone dice che, in vista dell'importanza della questione, non bisogna affrettase troppo la decisione definitiva.

Parnell dichiara che cinque parnellisti vogliono prendere parte alla discussione.

La discussione è aggiornata a domani.

COSTANTINOPOLI, 23. — Muktar pascià ha indirizzato alla Porta un lungo rapporto sull'Egitto. I negoziati incomincieranno dopo l'esame del rapporto.

La Porta ha incaricato il suo ambasciatore a Pietroburgo, di domandare a Giers di esporre le vedute della Russia su di un cambiamento completo della reggenza e del ministero in Bulgaria e di domandargli anche d'intendersi colle potenze per presesentare due candidati al trono bulgaro assieme al principe di Mingrelia.

MOSCA, 23. — Gruieff, Bendereff e parecchi altri bulgari sono qui giunti.

BERLINO, 23. — Il *Reichsanzeiger* pubblica un decreto dell'imperatore, il quale ringrazia di tante testimonianze di devozione avute in occasione del suo genetliaco, ricorda le vicissitudini della sua vita ed esprime con fierezza la propria soddisfazione per il nuovo stato di cose creato dalla Germania unita, augurando che dalla unità della patria risulti la prosperità della nazione mediante il lavoro pacifico.

L'imperatore ha conferito l'ordine dell'Aquila Nera al principe di Reuss, ambasciatore di Germania a Vienna.

LONDRA, 24. — Il *Times* ha da Costantinopoli:

« La Porta è stata ufficialmente informata che i rifugiati bulgari erano stati avvisati dalla Russia di astenersi da nuovi intrighi contro la reggenza. L'ambasciatore russo Nelidoff, in un colloquio col sultano, affermò le intenzioni pacifiche dello czar e fece conoscere le vedute della Russia circa gli affari della Bulgaria e la missione di Riza bey. »

Secondo lo *Standard*, Nelidoff cercò di ottenere il richiamo di Riza bey e rappresentò l'Inghilterra come nemica della Turchia. Il sultano ascoltò l'ambasciatore con freddezza e non manifestò alcuna opinione.

Il *Times* ha da Costantinopoli che una nuova Conferenza tenuta lunedì scorso da sir H. Drummond Wolff coi delegati ottomani fu senza risultato.

CAIRO, 24. — Abdullah rilasciò tutti i prigionieri fatti al momento della presa di Khartum. Uno di essi è diggià arrivato a Wady-Halfa.

BUENOS-AYRES, 23. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, della Navigazione Generale Italiana, è partito oggi pel Mediterraneo.

LONDRA, 24. — La Banca d'Inghilterra ha fissato lo sconto al 3 per cento.

CADICE, 24. — Il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione Generale Italiana, proseguì ieri pel Rio della Plata.

COSTANTINOPOLI, 24. — Nell'udienza che ebbe dal sultano, l'ambasciatore di Russia, Nelidoff, constatò l'insuccesso degli sforzi di Riza bey.

Il sultano disse la migliore soluzione essere che la Russia proponga un candidato d'accordo colla Porta, soggiungendo che credeva che la Bulgaria accetterebbe.

Nelidoff rispose che ne riferirebbe a Pietroburgo, ma che non credeva che la Russia prenderebbe l'iniziativa di tale proposta, giacchè ogni volta che la Russia propose un candidato, la Reggenza sollevò contro lui l'opinione pubblica, d'accordo forse con alcune potenze, e fece fallire ogni tentativo di conciliazione.

BERLINO, 24. — Camera dei signori. — Venne approvata la legge ecclesiastica colle modificazioni introdottevi dalla Commissione e cogli emendamenti di monsignor Kopp, secondo i quali il Governo soltanto ha il diritto di protesta nella nomina definitiva dei parroci, e lo stabilimento degli ordini religiosi non deve dipendere dalla decisione del ministero.

Il ministro dei culti, De Gossler, si era pronunciato contro quest'ultimo emendamento.

Il principe di Bismarck ed il ministro della giustizia Friedberg votarono in favore.

PARIGI, 24. — Nel Consiglio dei ministri tenuto oggi fu trattata la questione del diritto sui bestiami. Il Consiglio si dichiarò in massima non favorevole a questo diritto, ma di fronte al ribasso dei prezzi del bestiame lascierà alla Camera libertà d'azione. Tuttavia il ministro del commercio, Lockroy, dichiarerà alla Camera che questo diritto è tale da difficoltare i negoziati pel trattato di commercio con l'Italia.

SOFIA, 24. — Il reggente Zifkoff ed il presidente del Consiglio Radoslavoff sono partiti per visitare le provincie.

Stoiloff, ministro della giustizia, è arrivato da Costantinopoli.

PARIGI, 24. — Camera dei deputati. — Si riprende la discussione della proposta relativa alla sovratassa sul bestiame estero.

Dopo vari discorsi in favore e contro la proposta, la Camera delibera di passare, sabato, alla discussione degli articoli.

La seduta è tolta.

Telegramma meteorico dell'Ufficio centrale di meteorologia

Roma, 24 marzo 1887.

In Europa continua la depressione al nord-ovest, pressione elevata alle latitudini meridionali e sulla Russia orientale.

Ebridi 736; Amburgo 751; Zurigo 762; Mosca 769.

In Italia, nelle 24 ore, barometro leggermente salito all'estremo sud, disceso intorno a 4 mm. sull'Italia superiore.

Pioggie in Sicilia, pioggiarelle sul versante adriatico superiore.

Venti meridionali forti in alcune stazioni al centro.

Temperatura aumentata e mite.

Stamani cielo coperto.

Venti deboli a freschi del terzo quadrante.

Barometro da 761 a 762 mm. al nord, e 765 a Barcellona, Cagliari, Lecce, a 768 al sud della Sicilia.

Mare mosso od agitato.

Probabilità:

Venti freschi o abbastanza forti meridionali.

Cielo nuvoloso o nebbioso con pioggie specialmente sull'Italia superiore.

Temperatura elevata.

BOLLETTINO METEORICO
DELL'UFFICIO CENTRALE DI METEOROLOGIA

Roma, 24 marzo.

Stazioni	Stato del cielo 8 ant.	Stato del mare 8 ant.	Temperatura	
			Massima	Minima
Belluno	coperto	—	7,5	3,0
Domodossola	1/2 coperto	—	8,4	3,0
Milano	coperto	—	6,8	4,2
Verona	coperto	—	8,9	6,3
Venezia	coperto	calmo	8,8	6,0
Torino	1/2 coperto		8,3	4,8
Alessandria	coperto	—	7,0	4,7
Parma	coperto	—	7,7	4,1
Modena	coperto	—	9,0	6,5
Genova	nebbioso	agitato	11,3	10,3
Forlì	nebbioso	—	9,0	5,5
Pesaro	coperto	calmo	10,1	7,8
Porto Maurizio	1/2 coperto	agitato	12,2	9,4
Firenze	coperto	—	20,0	10,8
Urbino	coperto	—	11,5	5,5
Ancona	coperto	calmo	12,0	7,0
Livorno	coperto	calmo	15,4	11,5
Perugia	coperto	—	15,3	8,6
Camerino	coperto	—	12,5	7,9
Portoferraio	3/4 coperto	legg. mosso	15,0	12,3
Chieti	coperto	—	15,1	4,8
Aquila	coperto	—	12,9	7,6
Roma	nuvoloso	—	17,6	11,8
Agnone	coperto	—	14,6	6,8
Foggia	1/2 coperto	—	17,9	8,6
Bari	1/2 coperto	calmo	17,6	11,5
Napoli	coperto	calmo	15,3	11,7
Portotorres	coperto	calmo	—	—
Potenza	nebbioso	—	12,9	6,5
Lecce	1/4 coperto	—	16,4	11,0
Cosenza	piovoso	—	15,8	11,6
Cagliari	coperto	calmo	20,5	10,0
Tiriolo	—	—	—	—
Reggio Calabria	1/2 coperto	mosso	16,3	12,9
Palermo	nebbioso	mosso	19,4	9,3
Catania	3/4 coperto	mosso	17,8	12,0
Caltanissetta	coperto	—	12,7	6,8
Porto Empedocle	3/4 coperto	legg. mosso	17,2	13,8
Siracusa	3/4 coperto	mosso	16,0	10,0

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
FATTE NEL REGIO OSSERVATORIO DEL COLLEGIO ROMANO IL GIORNO 24 MARZO 1887

Il barometro è ridotto a 0° ed al livello del mare.

L'altezza della stazione sopra il livello del mare è di metri 49,65.

Barometro a mezzodì = 763,7

Termometro centigrado . { Massimo = 17,7; Minimo = 11,8

Umidità media del giorno . { Relativa = 79; Assoluta = 10,10

Vento dominante: meridionale.

Stato del cielo: coperto nuvoloso.

Listino Ufficiale della Borsa di commercio di Roma del dì 24 marzo 1887.

VALORI AMMESSI A CONTRATTAZIONE IN BORSA	GODIMENTO	Valore nominale	Capitale versato	PREZZI IN CONTANTI	Corso Med.	PREZZI NOMINALI
RENDITA 5 0/0 prima grida	1° gennaio 1887	—	—	»	»	»
RENDITA 5 0/0 seconda grida	—	—	—	99 02 1/2	99 02 1/2	»
Detta 3 0/0 prima grida	1° ottobre 1886	—	—	»	»	69 50
Detta 3 0/0 seconda grida	—	—	—	»	»	»
Certificati sul Tesoro Emissione 1860-64	1° ottobre 1886	—	—	»	»	99 75
Obbligazioni Beni Ecclesiastici 5 0/0	id.	—	—	»	»	99 50
Prestito Romano Blount 5 0/0	id.	—	—	99 30	99 30	»
Detto Rothschild 5 0/0	1° dicembre 1886	—	—	»	»	98 50
Obbligazioni municipali e Credito fondiario.						
Obbligazioni Municipio di Roma 5 0/0	1° gennaio 1887	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 prima emissione	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 seconda emissione	id.	500	500	»	»	»
Dette 4 0/0 terza emissione	—	500	500	»	»	502 »
Obbligazioni Credito Fondiario Banco Santo Spirito	1° ottobre 1886	500	500	497 50	497 1/2	»
Dette Credito Fondiario Banca Nazionale	id.	500	500	»	»	495 »
Azioni Strade Ferrate.						
Azioni Ferrovie Meridionali	1° gennaio 1887	500	500	»	»	777 »
Dette Ferrovie Mediterranee	1° luglio 1886	500	500	»	»	580 »
Dette Ferrovie Sarde (Preferenza)	id.	250	250	»	»	»
Dette Ferrovie Palermo, Marsala, Trapani 1ª e 2ª Emissione.	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Ferrovie Complementari	1° gennaio 1886	200	200	»	»	»
Azioni Banche e Società diverse.						
Azioni Banca Nazionale	1° gennaio 1887	1000	750	»	»	2200 »
Dette Banca Romana	id.	1000	1000	»	»	1190 »
Dette Banca Generale	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca di Roma	id.	500	250	»	»	»
Dette Banca Tiberina	id.	250	200	»	»	570 »
Dette Banca Industriale e Commerciale	1° ottobre 1886	500	500	»	»	740 »
Dette Banca Provinciale	id.	—	—	»	»	280 »
Dette Società di Credito Mobiliare Italiano	1° gennaio 1887	500	400	»	»	980 »
Dette Società di Credito Meridionale	id.	500	500	»	»	585 »
Dette Società Romana per l'Illuminazione a Gaz	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società detta (Certificati provvisori)	id.	500	333	»	»	»
Dette Società Acqua Marcia (Azioni stampigliate)	1° gennaio 1887	500	500	2068 »	2068 »	»
Dette Società Acqua Marcia (Certificati provvisori)	—	500	450	»	»	»
Dette Società Italiana per Condotte d'acqua	1° gennaio 1887	500	250	»	»	551 »
Dette Società Immobiliare	id.	500	280	»	»	»
Dette Società dei Molini e Magazzini Generali	id.	250	250	»	»	332 »
Dette Società Telefoni ed applicazioni Elettriche	id.	—	—	»	»	»
Dette Società Generale per l'illuminazione	1° gennaio 1886	—	—	»	»	100 »
Dette Società Anonima Tramway Omnibus	id.	250	250	»	»	»
Dette Società Fondiaria Italiana	1° gennaio 1887	250	250	»	»	396 »
Dette Società delle Miniere e Fondite di Antimonio	1° ottobre 1885	250	250	»	»	»
Dette Società dei Materiali Laterizi	1° ottobre 1886	250	250	»	»	»
Azioni Società di assicurazioni.						
Azioni Fondiarie Incendi	1° gennaio 1886	500	100	»	»	505 »
Dette Fondiarie Vita	id.	250	125	»	»	275 »
Obbligazioni diverse.						
Obbligazioni Società Immobiliare	1° ottobre 1886	500	500	»	»	505 »
Dette Società Immobiliare 4 0/0	id.	250	250	»	»	239 »
Dette Società Acqua Marcia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Strade Ferrate Meridionali	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Socità Ferrovie Pontebba-Alta Italia	1° luglio 1886	—	—	»	»	»
Dette Società Ferrovie Sarde nuova Emissione 3 0/0	1° ottobre 1886	500	500	»	»	»
Dette Società Ferrovie Palermo-Marsala-Trapani	—	—	—	»	»	»
Buoni Meridionali 6 0/0	1° luglio 1886	500	500	»	»	»
Titoli a quotazione speciale.						
Obbligazioni prestito Croce Rossa Italiana	1° ottobre 1886	25	25	»	»	»

Sconto	CAMBI		PREZZI MEDI	PREZZI FATTI	PREZZI NOMINALI
3 0/0	Francia	90 g.	»	»	100 02 1/2
	Parigi	chèques	»	»	»
3 1/2 0/0	Londra	g. 90	»	»	25 38
		chèques	»	»	»
	Vienna e Trieste	90 g.	»	»	»
	Germania	90 g.	»	»	»
		chèques	»	»	»

Sconto di Banca 5 1/2 0/0. — Interessi sulle anticipazioni

Risposta dei premi / Prezzi di Compensazione	29	Marzo
Compensazione	30	id.
Liquidazione	31	id.

Il Sindaco: MENZOCCHI.

Prezzi in liquidazione:

Rendita 5 0/0 1ª grida 98 97 1/2 fine corr.
Detta 2ª grida 99 fine corr.
Az. Banca Generale 686 1/2, 687 fine corr.
Az. Banca di Roma 975 fine corr.
Az. Soc. Romana per l'Illum. a Gaz 1840 fine corr.
Az. Soc. Immobiliare 1221, 1223 fine corr.
Az. Soc. Anon. Tramway Omnibus 313 fine corr.

Media dei corsi del Consolidato italiano a contanti nelle varie Borse del Regno nel dì 23 marzo 1887:
Consolidato 5 0/0 lire 99 002.
Consolidato 5 0/0 senza la cedola del semestre in corso lire 96 832.
Consolidato 3 0/0 nominale lire 68 110.
Consolidato 3 0/0 senza cedola id. lire 66 696.

V. TROCCHI, *Presidente*.

Giunta Municipale di Milano

AVVISO D'ASTA, *secondo esperimento.*

Non essendosi deliberato l'appalto indetto coll'avviso 6 marzo corrente, n. 15045-1075, Rip. IX, Sez. 1ª per la manutenzione e lo sgombro nevi delle strade comunali od in gestione al Comune, situate nel Rip. V del circondario esterno, e precisamente quelle indicate nell'elenco annesso al relativo capitolato d'appalto, avvertesi che alla una pom. del giorno 31 di questo mese, nel civico palazzo del Marino e presso l'assessore del Rip. IX, o Segretario delegato, avrà luogo, colla abbreviazione dei termini, giusta il disposto dall'articolo 74 del Regolamento 4 maggio 1885, n. 3074 (Serie 3ª), col sistema delle schede segrete e sotto la osservanza delle disposizioni contenute nel suindicato Regolamento, un secondo esperimento di pubblica asta sulla base dell'annuo canone fisso di lire 9312 64 per le opere e somministrazioni, che si appaltano a corpo, ed in base ai prezzi unitari, esposti nell'elenco annesso al capitolato, per le prestazioni a misura, nel quale si aggiudicherà il suddetto appalto quand'anche non vi fosse che un solo offerente.

Gli aspiranti all'appalto dovranno presentare in detto giorno ed ora allo assessore o segretario delegato la propria offerta scritta e firmata su foglio in bollo di una lira, suggellata, e contenente:

1. Nome, casato e domicilio in comune dell'oblatore;
2. Il percentuale ribasso unico tanto sul canone fisso, quanto sull'ammontare delle opere a misura.

Colla anzidetta scheda dovranno inoltre presentare la bolletta comprovante l'eseguito deposito presso questa civica cassa di lire 3000 in valuta legale, in libretti della locale Cassa di risparmio od in obbligazioni di questo Comune al valore nominale, ovvero anche in carte di debito dello Stato, al valore di Borsa; ed eziandio gli aspiranti stessi dovranno produrre attendibile certificato di idoneità ad assumere siffatti appalti, cerziorato da competente pubblica amministrazione.

La delibera sarà però fatta in via provvisoria, colla riserva dell'ulteriore ribasso non inferiore al ventesimo sul prezzo deliberato condizionatamente, da presentarsi nel termine che verrà indicato da ulteriore avviso.

Presso la suindicata Segreteria del Rip. IX, sez. 1ª, sono visibili gli atti tutti riferentisi a questo appalto.

19 marzo 1887.

Il Sindaco: NEGRI.

5202 CASATI, Assessore. — TAGLIABÒ, Segretario generale.

INTENDENZA DI FINANZA DI GROSSETO

Avviso per miglioria

In relazione all'avviso d'asta in data 21 febbraio 1887, si rende pubblicamente noto:

Che nell'incanto tenuto il dì 21 marzo 1887 nell'ufficio dell'Intendenza di finanza in Grosseto, è stato deliberato l'appalto dello spaccio all'ingrosso dei sali e tabacchi in Massa Marittima in base alla provvigione offerta di lire tre e centesimi cinquanta per ogni cento lire del prezzo di vendita dei sali e di lire zero e centesimi quaranta per ogni cento lire del prezzo di vendita dei tabacchi.

Che pertanto il termine utile, stabilito per presentare l'offerta di ribasso non minore del ventesimo sull'indicato prezzo di aggiudicazione, andrà a scadere alle ore 11 del giorno diciotto del venturo mese di aprile, e che l'offerta medesima dovrà esser presentata a quest'Intendenza, accompagnata dalla prova del deposito e dei documenti prescritti nell'avviso d'asta sopra menzionato.

Scaduto il termine utile, nessuna offerta potrà essere accettata.

Grosseto, 21 marzo 1887.

5196 L'Intendente: TOUSSAN.

Giunta Municipale di Milano

Avvisa d'asta per offerta di ribasso non inferiore al ventesimo.

A sensi dell'articolo 95 del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato, approvato con R. decreto 4 maggio 1885, si fa noto che l'appalto per la manutenzione e lo sgombro delle nevi delle strade comunali od in gestione al comune, situate nel riparto VIII del circondario esterno, e precisamente quelle indicate nell'elenco annesso al relativo capitolato d'appalto, di cui all'avviso d'asta 7 marzo corrente, n. 15046-1076, rip. IX, sezione I, venne nell'incanto di ieri provvisoriamente aggiudicato col ribasso di lire 5 e centesimi 10 per ogni cento lire tanto sul canone fisso, quanto sull'ammontare delle opere a misura.

Epperò si reca a pubblica notizia che il termine utile (fatali), abbreviato giusta il disposto dall'art. 74 del precitato Regolamento, per presentare le offerte di ulteriore ribasso, non minore del ventesimo, scadrà all'ora una pomeridiana del giorno 1 del p. v. mese d'aprile, spirato il qual termine non sarà più accettata qualsiasi offerta.

Le offerte medesime, stese sopra carta bollata di una lira, chiuse in busta suggellata e contenenti:

a) Cognome, nome e domicilio dell'oblatore;

b) La prova di aver eseguito nella cassa comunale il deposito di lire tremila e cinquecento in valuta legale, in libretti della locale Cassa di risparmio od in obbligazioni del comune al valor nominale, ovvero anche in effetti del Debito Pubblico nazionale al valore di Borsa;

c) La dichiarazione di aver presa esatta conoscenza del capitolato d'appalto e degli atti relativi e di obbligarsi ad osservarli.

Si presenteranno al Protocollo generale di questo Municipio nel periodo di tempo sovraindicato.

Gli aspiranti dovranno produrre inoltre attendibile certificato di idoneità ad assumere siffatti appalti.

Verificandosi la presentazione di offerta, di cui al precedente paragrafo, a termini dell'art. 97 del surricordato regolamento, si pubblicherà l'avviso per l'incanto definitivo che si terrà col metodo delle schede segrete.

20 marzo 1887.

Il Sindaco: NEGRI.

5201 CASATI, Assessore — TAGLIABÒ, Segretario generale.

CASSA MARITTIMA IN LIQUIDAZIONE

SOCIETA' ANONIMA — SEDENTE IN GENOVA

Capitale versato L. 2,250,000

La Commissione di Stralcio ha convocato l'assemblea generale degli azionisti per il giorno 25 aprile p. v. alle ore 12 meridiane nel locale della Società via S. Luca n. 2, per deliberare sopra il seguente

Ordine del giorno:

1. Relazione della Commissione di Stralcio.
2. Approvazione del rendiconto al 31 dicembre 1886 presentato dal Consiglio d'amministrazione a norma degli articoli 212 e 213 del Codice di Commercio, il quale trovasi depositato a visura degli azionisti nel locale della Società dalle ore 11 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.
3. Approvazione del bilancio della liquidazione al 15 aprile, il quale verrà presentato all'assemblea per le sue deliberazioni.

Hanno diritto di votare soltanto coloro che posseggono o rappresentano almeno 40 azioni (Art. 18 dello Statuto). Per intervenire all'assemblea gli azionisti dovranno depositare i titoli delle azioni presso la Cassa della Società 5 giorni prima dell'assemblea.

Genova, 21 marzo 1887.

5194 LA COMMISSIONE DI STRALCIO.

Società Anonima Raffineria Zuccheri in Ancona

Amministrazione in Livorno

Capitale versato L. 2,000,000.

Si prevengono i signori azionisti della Società suddetta che dal 31 del corrente mese saranno pagabili i dividendi dell'anno 1886 stabiliti nella adunanza generale del 19 corrente in ragione di lire 25 per ogni azione semplice, contro il ritiro della cedola n. 2, ed inoltre 5 652 per le azioni di promotore contro l'annullamento della cedola n. 1

Detti pegamenti avverranno in Livorno presso la sede della Società, piazza Vittorio Emanuele, n. 14, ed in Ancona presso il sig. Cesare Cecchini.

Livorno, 21 marzo 1887.

5195 IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

Banca Popolare Cooperativa di Mutuo Soccorso di Caltagirone

Società anonima a capitale illimitato

Avviso di convocazione.

L'assemblea generale degli azionisti della Banca popolare cooperativa di Mutuo soccorso di Caltagirone è convocata in prima convocazione nella gran sala di questo palazzo di Città, alle ore 10 antimeridiane del giorno 3 del prossimo aprile, ed in seconda convocazione, ove alla prima non si trovasse in numero legale, nell'istesso sito e nella medesima ora per il giorno 5 aprile, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Modificazione degli articoli 15, 16 lettera (*a*) e 18 dello statuto.
2. Approvazione del rendiconto, bilancio 1886.
3. Surroga degli amministratori che escono d'ufficio a norma dell'art. 60 dello statuto.
4. Nomina dei sindaci.
5. Autorizzazione al Consiglio d'amministrazione per l'emissione di nuove azioni.

Caltagirone, 14 marzo 1887.

5211 Il Presidente: Marchese DI SANTA ELISABETTA.

(2ª pubblicazione)

AVVISO

di vendita d'immobili.

In seguito di decreto reso dal Tribunale di Civitavecchia, il 4 febbraio 1887, nell'interesse del minorenne Biagio Crescini fu Arcangelo, sul ricorso della di lui madre e tutrice legittima Livia Lucignani, si rende noto che nel giorno 29 aprile 1887, alle ore nove antimeridiane, si procederà, in Ronciglione, precisamente nell'Archivio mandamentale notarile, avanti l'infrascritto notaio delegato, alla vendita all'asta pubblica del dominio utile degli stabili infradicendi, cioè:

1. Dominio utile consistente in un ambiente a pian terreno ad uso di stalla con altro al primo piano ad uso di abitazione, posti in Ronciglione, sulla via Il Verziere, al numero di mappa 1739, confinante coi beni di Domenico Balzani, Barbara Verzaschi e la strada, soggetti all'annuo canone di lire 11 e cent. 28 a favore della Confraternita della SS. Annunziata.

2. Altro dominio utile, consistente in un solo ambiente a pian terreno ad uso di bottega, posto in detto Comune, nella via Solferino, al numero di mappa 1839 sub. 1, confinante i beni di Fedele Verzaschi, Confraternita della SS. Annunziata e via delle Carceri, gravato dell'annuo cannone di lire 26 87 a favore dell'Amministrazione del Fondo per il Culto.

Condizioni:

1. L'incanto sarà aperto in base alla giudicata perizia 21 dicembre 1886, redatta dal misuratore di fabbriche Feliciano Spada, in due distinti lotti, e cioè pel primo fondo sul prezzo di lire 367 60, e pel secondo in quello di lire 147 63.

2. L'aumento nella pubblica gara non potrà essere inferiore alla somma di lire dieci (lire 10).

3. Gli stabili si vendono secondo l'attuale possesso e nello stato in cui si trovano con tutte le servitù apparenti e non apparenti, attive e passive, e con tutti quei pesi ai medesimi inerenti.

4. Le tasse di qualunque sorta dal giorno dell'aggiudicazione saranno a carico dell'aggiudicatario.

5. Le locazioni in corso dovranno essere rispettate a senso dell'art. 687 Codice proc. civ.

6. Le spese tutte della vendita, comprese quelle del decreto, dovranno sostenersi dal compratore.

Ronciglione, 16 marzo 1887.

5186. VINCENZO GENTILI not. deleg.

(2ª pubblicazione)

ESTRATTO DI DECRETO

a senso dell'art. 23 del Cod. civ.

Il Tribunale civile e correzionale di Torino con decreto in data 6 dicembre 1886, provvedendo su domanda di Gerbino Teresa fu Giuseppe, moglie di Camillo Chiaudrero, residente a Rivoli, tanto in proprio, che nell'interesse di sua figlia minorenne Luigia, rappresentata dal procuratore capo Gio. Battista Arnaldi, ammessa al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 19 novembre 1886, perchè sia dichiarata l'assenza del proprio marito Chiaudrero Camillo, già domiciliato in Rivoli, presunto assente da oltre tre anni, ordinò prima ed avanti ogni cosa sommarie e giurate informazioni sulla verità dell'esposto nel ricorso, e cioè pel fatto della scomparsa di detto Chiaudrero da Rivoli, luogo dell'ultimo suo domicilio e residenza dal 1875 in poi, senza che si abbiano avute più mai notizie, delegando per ricevere tali informazioni il signor pretore di Rivoli. 4390

Società Nazionale d'industrie meccaniche in Napoli

in liquidazione

Il Comitato degli azionisti, in seguito alle deliberazioni prese dall'assemblea generale del 20 corrente, invita i signori possessori di azioni di detta Società, tanto intestate, quanto al latore, ad eseguirne il deposito dal due aprile prossimo, nella sede del Comitato presso la Società di Credito Meridionale, via Montoliveto, n. 37, per ottenerne il cambio in certificati di liquidazione.

A fronte del deposito di azioni al latore sarà rilasciato un ricevo provvisorio da cambiarsi entro cinquè giorni in certificati di liquidazione dopo eseguite le opportune verifiche per parte del Comitato.

Ai presentatori dei certificati nominativi, che giustifichino la loro qualità, sarà del pari rimesso a fronte del detto deposito un ricevo provvisorio per ottenere il succennato cambio.

All'uopo i certificati nominativi dovranno essere presentati al Comitato nei giorni di martedì, giovedì e sabato dalle ore 2 alle 4 pom.

Il Comitato stesso previene inoltre i signori azionisti che il 1° reparto in lire 60 per azione, deliberato dall'assemblea suddetta, sarà eseguito dalla Società di Credito Meridionale, a datare dal 15 aprile prossimo, contro esibizione dei certificati di liquidazione suaccennati e rilascio di corrispondente ricevo.

Napoli, 22 marzo 1887.

Il Presidente del Comitato degli azionisti

5198 P. ATENOLFI MARCHESE DI CASTELNUOVO.

Società Cooperativa Popolare di Mutuo Credito in Cremona

Capitale sociale e riserva versati al 31 *dicembre* 1886 *lire* 3,115,047 11

AVVISO.

È convocata, pel giorno 20 marzo p. v., l'assemblea generale ordinaria dei soci ad ore 11 1[2 ant., nel palazzo della Società, per deliberare sull'approvazione del rendiconto dell'esercizio 1886 e per la nomina del presidente, vicepresidente, cinque consiglieri e cinque sindaci.

Andando deserta per mancanza del numero legale, l'assemblea viene convocata in seconda adunanza pel giorno 27 prossimo venturo nella stessa ora e luogo.

Cremona, 1° marzo 1887.

5208 Il Presidente: ANSELMI avv. ALESSANDRO.

Municipio della Città di Brindisi

AVVISO D'ASTA.

Il sindaco del comune di Brindisi;

Vista la deliberazione consigliare del dì 9 marzo volgente, resa esecutiva dal signor sottoprefetto del circondario, in data 18 detto mese, n. 1682;

Rende noto:

Che nel giorno 4 aprile prossimo, alle ore 10 ant., si procederà, sulla residenza municipale, dinnanzi al sindaco, allo appalto del servizio di spazzamento della città, mediante asta pubblica che sarà tenuta col metodo della estinzione delle candele e colle norme analoghe prescritte dal regolamento per la contabilità generale dello Stato in data 4 maggio 1885, n. 3074.

Lo appalto avrà la durata dal dì dell'aggiudicazione diffinitiva fino al 31 dicembre 1890.

L'asta sarà aperta in base al canone annuo di lire ventimila, e le offerte in ribasso non potranno essere inferiori a lire venti per ciascuna licitazione.

I concorrenti per essere ammessi all'asta dovranno depositare nelle mani del segretario comunale la somma di lire mille per le spese di subasta, registro e simili, che sono tutte a carico dell'aggiudicatario, del quale soltanto sarà ritenuto il deposito per le spese suddette, salva liquidazione finale.

Lo aggiudicatario sarà inoltre tenuto a dare una cauzione definitiva di lire tremila a garanzia dello appalto, sia con biglietti di banca, sia con rendita inscritta sul Gran Libro, da calcolarsi al valore di Borsa, sia con biglietto di deposito di persona riconosciuta solvibile dalla Giunta municipale.

Il canone annuo risultante dalla subasta verrà, dall'Amministrazione comunale, pagato allo appaltatore in uguali rate bimensili posticipate.

Tutte le altre condizioni cui è subordinato lo appalto, si contengono nel relativo capitolato e nella tabella annessavi, depositato in segreteria comunale ed ostensibile ai concorrenti nelle ore d'ufficio.

Il termine utile per la presentazione delle offerte in grado di ventesimo, in caso che al primo incanto avvenga aggiudicazione, resta fissato a giorni 5 decorrendi dal dì della pubblicazione del relativo avviso.

Brindisi, 23 marzo 1887.

Il Sindaco: CONSIGLIO.

5210 Il Segretario comunale: RONCELLA.

R. TRIBUNALE DI COMMERCIO

IN ROMA.

Si annunzia che, mediante sentenza in data di oggi, è stato dichiarato il fallimento di Veggion Angelo di Antonio, falegname domiciliato in Roma, via Macchiavelli n. 60, e determinata provvisoriamente al 30 novembre 1886 la cessazione dei di lui pagamenti;

Che alla relativa procedura è stato delegato il giudice sig. Luigi Baracconi, e nominato curatore provvisorio l'avvocato Tommaso Salini, abitante in via dell'Anima n. 50;

Che per la prima adunanza dei creditori, all'oggetto di nominare la Delegazione di sorveglianza e di essere consultati sulla nomina del curatore definitivo, è stato fissato il giorno di venerdì 8 aprile, p. v., ore tre;

Che infine si è stabilito il termine di giorni 30 scadibile il 18 stesso aprile per la presentazione delle dichiarazioni di credito, ed il giorno di venerdì 6 maggio successivo, ore due, per la chiusura del processo verbale di verificazione.

Roma, 19 marzo 1887.

5120. Il cancelliere: L. CENNI.

(1ª pubblicazione)

DIREZIONE

delle Opere pie di San Paolo in Torino.

MONTE DI PIETÀ.

Venne dichiarato lo smarrimento del libretto n. 11348 intestato a Sebastiano Fiocchi fu Giuseppe domiciliato in Torino.

Si reca a pubblica notizia che dopo trascorsi mesi sei dalla prima pubblicazione del presente avviso, ove non sorgano legali opposizioni, verrà rilasciato al titolare un nuovo libretto in sostituzione di quello dichiarato smarrito.

Torino, 22 marzo 1887.

5184. Il segr. gen. BALSAMO CRIVELLI.

(1ª pubblicazione)

AVVISO.

All'onorevole signor Presidente del Tribunale civile di Bari.

Il sottoscritto procuratore della erede del fu notaio Pasquale Amati, di Cisternino, signora Maria Luigia Amati fu Pasquale, autorizzata dal marito sig. Giacinto Lagravinese, chiede lo svincolo della cauzione notarile prestata del detto notaro Amati Pasquale nella somma di D. 400, pari a L. 1700.

Tale cauzione veniva versata alla Ricevitoria distrettuale di Bari, a dì 4 febbraio 1859, e veniva segnata sotto il numero d'ordine 247 del giornale di cassa.

Il predetto notaio Amati moriva in Cisternino il 2 aprile 1886.

Bari, 18 marzo 1887.

5189 M. AGROLDI proc.

CONSIGLIO NOTARILE

distrettuale in Vigevano.

Si dichiara aperto il concorso ai posti notarili vacanti in questo distretto nei comuni di Breme, Mede, Zinasco.

Gli aspiranti sono invitati a presentare al Consiglio la loro domanda coi documenti prescritti, nel termine e modi indicati dagli articoli 10, 135 della legge sul Notariato e 25 del relativo regolamento.

Dalla sede del Consiglio, 22 marzo 1887.

Il presidente VITTONI.

5182 Il segret. MOTTA MORANDINI.

TUMINO RAFFAELE, Gerente.

Tipografia della GAZZETTA UFFICIALE.